VENERDÌ 8 AGOSTO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 59 N. 189

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 40 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 10
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

La chiusura dei lavori del Consiglio Nazionale

La nomina del nuovo Direttorio del Partito Fascista

"FASCISMO"

ROMA, 7.

Il Consiglio Nazionale ha chiuso i suoi lavori, animati da una discussione appassionata e profonda, con l'approvazione di un ordine del giorno che riassume nitidamente la volontà ferrea del Partito. Ma se tale «dichiarazione» ha un valore definitivo per l'ambiente esterno al Partito, per i fascisti la sintesi più completa e luminosa sta ancora nella parola «fascismo» uscita fuori dalle assise di Roma senza aggettivi nè definizioni.

Noi, che or sono due mesi per sostenere l'infondatezza e il pericolo delle tendenze usammo per primi la formula «fascismo integrale», la abbandoniamo, oggi, con rasserenata coscienza.

Questo Consiglio Nazionale, per la prima volta dopo la marcia su Roma, ha riunito le rappresentanze del Partito per una discussione ampia e libera su tutta la situazione politica e sui maggiori problemi che involgono non solo la sorte della rivoluzione e il suo sviluppo, ma anche la vita nazionale.

Ciascuno ha parlato chiaro, senza riserve mentali, senza falsi pudori, fascisticamente.

Da questa discussione, che ha avuto momenti di alta drammaticità, che è stata sempre pervasa da un senso esemplare di responsabilità, si è disfrenata una luce grande al cui impeto ogni prevenzione ha ceduto. L'opposizione, tutta, dal liberalismo del «Giornale d'Italia» ai popolari, ai comunisti, fino alle varie congreghe massoniche, tenta inutilmente di deformare il risultato del congresso, volendo far credere — come era suo vivo desiderio — che una tendenza abbia vinto sull'altra. Diciamolo chiaro, invece, fuori dagli equivoci: la schiena di tutte le tendenze si è curvata davanti al risorgere sfolgorante del fascismo; quello mussoliniano, quello che tutti vogliono servire e per il quale il Consiglio Nazionale ha espresso inequivocabilmente di non volere luogotenenti nè interpreti del Duce.

Ci sono aspetti e risultati del raduno che meritano di essere ampiamente illustrati e commentati. Lo faremo in seguito.

La conclusione che ogni altra sovrasta, dopo quella della ritrovata e non artificiosa unità, sta nella volontà unanime che la marcia su Roma non rimanga nella storia italiana come un episodio culminato in un cambiamento di ministero, ma che essa segni l'inizio di una vasta e profonda trasformazione della legislazione italiana necessaria ad evitare che la trasformazione dello spirito nazionale resti infeconda e in contrasto con la vita sociale ed economica del Paese.

Si può dire, senza dubbiezze, che il Consiglio Nazionale radunatosi per la prima volta a Palazzo Venezia, segna un'altra data decisiva nella sempre nuova e pur rettilinea vicenda del Fascismo.

Le opposizioni, se un giorno avranno il coraggio di fare il loro esame di coscienza come lo ha fatto in questa adunanza il Fascismo, dovranno concludere amaramente che uno dei moventi della ripresa rigidità del nostro Partito è stato il cieco ostinato e delittuoso quanto illusorio tentativo di abbattere il nostro grande edificio puntando sopra uno sciagurato episodio. La lezione che il Fascismo ha dato durante queste sue giornate romane all'opposizione è tremenda. Si è discusso ampiamente della questione morale, si è proclamato la invincibile superiorità dei valori spirituali, si è riaffermato la più aspra severità verso i parassiti della rivoluzione soltanto ed esplicitamente perchè il Fascismo è sorto e vuole essere il fattore più alto della restaurazione morale del Paese, non già per la pressione della campagna scandalistica mossa dall'antifascismo.

Nuovi tempi si annunziano.

Ritempriamo le energie migliori per la fatica nuova.

PIERO PISENTI.

L'ultima giornata

Seduta antimeridiana

La devozione dei Combattenti

ROMA, 7.

La seduta antimeridiana si apre puntualmente alle ore 11, presenti tutti i membri del Consiglio Nazionale.

Il Presidente dà lettura dei seguenti telegrammi:

« Combattenti ternani rinnovano sentimenti assoluta incondizionata fiducia e nominano la E. V. socio onorario della nostra Sezione — Presid.: Amati ».

Comunica inoltre analoghi telegrammi di devozione inviati dalle Sezioni Combattenti di Frosinone, di Veroli e dalla Sezione romana Arditi d'Italia e tra gli applausi dell'assemblea dà lettura del seguente telegramma della Federazione Combattenti di Fiume così formulato:

« Noi combattenti di Fiume reduci di Vittorio Veneto e delle cinque giornate del Natale 1920 e del moto rivoluzionario di Fiume del 13 marzo 1922 vigilanti all'estrema avanguardia di questa città olocausta bombardata dai governi nefasti di Nitti e di Bonomi, noi che di D'Annunzio viviamo per l'insegnamenti di amor di patria al disopra di ogni partigiana settaria e nefasta speculazione politica; noi che in Voi ammiriamo l'eroico combattente, il grande artefice che con la riscossa del fascismo seppe redimere la Patria dai traditori e dai disertori di Caporetto, dal disfattismo del 1920 e 1921 che travolse la Patria nella bolgia bolscevica, rinnoviamo a Voi la nostra solidarietà incondizionata per la Vostra suprema opera di Capo del Governo pronti ovunque a schierarci contro tutte le opposizioni odierne congiunte per abbattere quanto avete creato e costruito, destando plauso e invidia mondiale. — Per Federazione Combattenti Fiume: firm.ti: *Host Venturi, Manlio Verde, Col Vitali* ».

UNA INDEGNA MANOVRA DELL'OPPOSIZIONE.

Tra la viva attenzione dell'assemblea il Presidente legge il seguente telegramma dell'on. Giovanni Marchi:

« Mentre la « Voce Repubblicana » tratta dall'inganno dell'omonimia attaccami per l'ordine del giorno politico, il « Giornale d'Italia », fedele agli usuali sistemi, pubblica una mia lettera totalmente apolitica. Da quattro giorni assente da Roma per lo sciopero dei minatori Valdarno protesto contro indegni sistemi. — Giovanni Marchi ».

Ha subito la parola l'on. Lupi; il quale comunica un altro telegramma dell'on. Giovanni Marchi, che è così formulato:

« Dragoni, segretario provinciale fascista di Arezzo: - Consiglio Fascista - Palazzo Venezia - Roma. — La lettera pubblicata a mio nome dal « Giornale d'Italia » è apocrifa. Le sarà facile comprendere l'origine dell'indegna manovra. — Giovanni Marchi ».

L'on. LUPI riferisce anche sul colloquio avuto col direttore del « Giornale d'Italia », avv. Vettori, il quale ha dovuto ammettere la falsità della lettera in questione, lettera inviata al giornale da un ufficio di dattilografia o pubblicità senza alcun controllo. L'oratore stigmatizza vivacemente le manovre cui l'opposizione si è ridotta per proseguire la sua offensiva contro il Fascismo.

DRAGONI, segretario provinciale di Arezzo, si associa alla protesta dell'onorevole Lupi.

PER I COMUNI FASCISTI.

L'assemblea tributa, all'indirizzo dell'on. Giovanni Marchi, una calorosa unanime manifestazione cui si associa il Presidente.

Il Presidente, dopo aver comunicato all'assemblea un telegramma del Prefetto di Genova, nel quale si dà la lieta notizia che a Genova è stato ieri firmato l'accordo fra gli industriali e le Corporazioni sindacali fasciste meccanici per i miglioramenti alle maestranze (vivi applausi), dà lettura del seguente ordine del giorno, presentato dai Segretari provinciali Guidi (Lucca), Armani (Forlì), Serra (Cagliari), Cantagalli (Sondrio), Nicolato (Pavia) e dagli onorevoli Lo Giudice e Scorza:

« Il Consiglio Nazionale del Partito Fascista, mentre saluta i 5000 Comuni d'Italia che attraverso difficoltà amministrative e locali derivanti dallo sgoverno delle precedenti amministrazioni praticarono con diuturno e intenso lavoro lo sviluppo della rivoluzione fascista, fa voti che il Governo e la Direzione del Partito affianchino con azione assidua ed efficace l'opera dei nostri giovani amministratori e propone che nel Gran Consiglio vi sia un rappresentante dei Comuni fascisti, onde si possa rendere coordinata e completa in ogni sua manifestazione la potente attività delle forze risanatrici del nostro paese ».

PER LA NOMINA DEL DIRETTORIO.

L'on. ARRIVABENE, di Mantova, rileva le provocazioni della stampa avversaria.

Il Presidente, riaprendo la discussione sulla elezione del nuovo Direttorio Nazionale, richiama l'assemblea all'osservanza della più ferma disciplina e la invita a dare esempio di austero disinteresse.

Sulla procedura da seguire nella elezione stessa, parlano SERRA di Cagliari, MARAINI di Roma, l'on. MARAVIGLIA ed altri.

Si stabilisce, su proposta MARAINI, che il nuovo Direttorio comprenda ventuno nomi dei quali diciotto per designazioni regionali.

La seduta è quindi sospesa per dare modo ai Segretari provinciali di accordarsi circa i nomi dei candidati della propria regione e verrà ripresa oggi alle ore 16.

Seduta pomeridiana

Il Duce obbliga Farinacci A RESTARE NEL DIRETTORIO.

ROMA, 7.

La seduta si apre alle ore 16; ha la parola MARGHINOTTI che riferisce sul risultato degli scrutinii.

L'on. FARINACCI dichiara di non poter accettare la carica alla quale è stato eletto, sia per rispondere con un gesto di disciplina all'ignobile guerra mossa contro di lui dalle opposizioni che vorrebbe creare un farinaccismo che non esiste, perchè dal Congresso è trionfato il Fascismo e il suo Duce, del quale intende rimanere devoto gregario, sia perchè le cure del suo giornale non gli permetterebbero di attendere, come è sua intenzione, ai lavori del Direttorio.

PRESIDENTE: Respingo questo discorso (vivissime approvazioni).

Si delega indi al nuovo Direttorio lo incarico di esaminare la formula più opportuna di dare alla manifestazione fascista di propaganda per il prossimo settembre.

L'ESERCITO E LE ARMATE RINGRAZIANO.

Il PRESIDENTE dà poi lettura dei seguenti telegrammi:

« Ringrazio vivamente per il saluto inviato all'Esercito dal Consiglio Nazionale Fascista che, riunendo in uno stesso pensiero la maestà del Re e le forze armate della Nazione, ha nel modo più nobile interpretato i sentimenti dell'Esercito. — Generale DI GIORGIO ».

« L'ala d'Italia ringrazia e ricambia il saluto del Consiglio azionale Fascista e riconferma con il suo volo sempre più ampio e robusto la sua missione di vigile e sicuro presidio della sicurezza delle azzurre vie della Patria e della grandezza d'Italia. — Vice commissario aeronautica: BONZANI ».

IL PROBLEMA AVIATORIO.

Sale quindi alla tribuna l'on. BALBO accolto da una calorosa manifestazione dell'Assemblea. L'oratore, trattando del problema aviatorio sostiene la necessità di aumentare il numero dei campi di atterragio; vi provveda il Partito fascista; darà così all'Aviazione una prova del suo favore meglio che non col progettato dono di 75 apparecchi.

L'on. BISI muove alcune osservazioni alle proposte dell'on. Balbo e sul medesimo argomento interloquisce l'onorevole BARBIELLINI che insiste sopratutto sulla unità dell'istituzione di linee aviatorie.

PER LA CELEBRAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA.

Ha poi la parola FORGES-DAVANZATI sul comma 7 dell'ordine dei lavori: « Celebrazione della Marcia su Roma ». Riferisce ed illustra le deliberazioni del Gran Consiglio. Dalla celebrazione, egli dice, deve risultare non solo la nostra forza che gli avversari hanno definito la nostra intransigenza, ma anche la nostra volontà di mantenere il Fascismo nella purità e nella decisione delle sue origini (applausi).

L'on. ROSSI PASSAVANTI, Medaglia d'oro, aggiunge nobili parole per ribadire il concetto che la manifestazione debba avere carattere di conferma della volontà di sviluppare fino all'ultimo la Rivoluzione fascista. L'oratore esalta lo spirito e il sacrificio dei Martiri fascisti (applausi).

La proclamazione del nuovo Direttorio

Il PRESIDENTE legge e l'assemblea approva il seguente ordine del giorno proposto dall'on. BALBO:

« Il Consiglio Nazionale delibera di mettere il Partito fascista a disposizione del Commissariato dell'aeronautica per organizzare i campi di fortuna sulle rotte aeree nazionali ».

L'on. BASTIANINI rileva che la conclusione dei lavori del Consiglio ha riportato il Fascismo alle sue origini.

Il PRESIDENTE procede alla proclamazione del nuovo Direttorio i cui membri sono: Arpinati, Forges-Davanzati, Masi, Maraviglia, Melchiori, Felicioni, Farinacci, De Cicco, Cucco, Caprino, Igliori, Gray, Ciarlantini, BARNABA, Gardi, De Marsico, Colisi-Rossi, Bonelli, Menesini, Ricci, Mazzolini.

Il PRESIDENTE dice: Credo che il Partito sia affidato a mani eccellenti (approvazioni).

Il Duce pronuncia il discorso di chiusura

Una grande ovazione

Il Presidente del Consiglio ha chiuso stasera, con un discorso, i lavori del Consiglio Nazionale fascista. Appena l'on. Mussolini si alza in piedi, tutti i convenuti si alzano in piedi anch'essi e improvvisano al Duce una grande ovazione che si prolunga per alcuni minuti, al grido di « Viva Mussolini ». Cessate le ovazioni S. E. Mussolini dice:

« Crederei di commettere un peccato di nerissima ingratitudine se io non vi manifestassi, in termini di assoluta sincerità, il godimento intimo che questa nostra riunione mi ha procurato. Io vi manifesto il mio alto plauso non solo per la serietà con cui avete manifestato le vostre idee, ma anche per la discrezione che avete messo in una discussione che, svolgendosi alla presenza del capo del Governo è sempre di carattere assai delicato. Voi avete superato brillantemente questa prova tanto che oggi io deploro che il Consiglio Nazionale non sia stato convocato prima. Sono tre anni che il Partito non parlava. Se voi ricordate, l'ultimo congresso fu tenuto a Roma nel 1921. Da allora giammai ebbe luogo un'assemblea così seria, così imponente, così feconda come quella che in questo salone si è svolta, tanto che io opino in senso favorevole circa la possibilità di tenere in tempo non lontano un Congresso Nazionale che potrebbe svolgersi per esempio a Firenze dove c'è un grande teatro capace di accogliere i rappresentanti degli otto mila Fasci italiani. Vi sono delle difficoltà di ordine pratico da superare, ma la possibilità esiste ed io credo che il nuovo Direttorio Nazionale, fra gli altri suoi compiti dovrà avere anche questo: preparare il quarto grande Congresso nazionale del Partito.

NON ESISTONO TENDENZE.

« Questo Consiglio è stato — continua il Duce — importante perchè ha dimostrato prima di tutto che non esistono tendenze; il Fascismo non le ha mai avuto nè le avrà mai. Ognuno di noi ha il suo temperamento, ognuno ha le sue suscettibilità, ognuno ha la sua individuale psicologia, ma c'è un fondo comune sul quale tutto ciò viene livellato; e siccome noi non promettiamo qualche cosa di definito per l'avvenire, ma lavoriamo per il presente con tutte le nostre forze, così credo che il Partito nazionale fascista non sarà mai fediato, vessato e impoverito dalle interminabili discussioni tendenziali che facevano una volta il piccolo trastullo della non meno piccola borghesia italiana.

Questo parolo di revisionismo, estremismo terribilismo ecc. ecc., sono state sepolte in una maniera che si può dire definitiva. Credo che non se ne parlerà per un pezzo. Del resto era più una esercitazione dei nostri avversarii che una cosa per sè stante: in realtà mi pareva impossibile che l'amico Bottai, che è un fascista del 1919, che è più giovane di me che è un ardito di guerra, volesse impaludare il suo temperamento e il suo intelletto nelle acque più o meno acquitrinose di un pantano sia pure neo liberale. E mi pareva impossibile d'altra parte che Farinacci, che a sua volta ha un temperamento e un cervello ed è fascista del '19, volesse sul serio chiedere cose che non soo possibili, giacchè abbiamo tutto, Governo, provincie, comuni: abbiamo le forze armate dello Stato arricchite di recente da un'altra forza armata che è entrata di fatto e di diritto nella costituzione.

La seconda ondata non avrebbe che dei bersagli fuggenti ed effimeri. Se nel 1922 vi fu un fatto rivoluzionario, la rivoluzione deve continuare attraverso un'opera legislativa, attraverso l'opera dei Consiglio fascisti, del Gran Consiglio fascista, del Governo fascista.

Si dice dai giornali i quali paro ci tengano veramente a non capire nulla delle nostre cose, che io sono prigioniero delle mie soldatesche: prima di tutto voi non siete soldatesche; respingo questo termine che vorrebbe essere dispregiativo. In secondo luogo osservo che è sempre infinitamente meglio essere prigioniero delle proprie soldatesche che essere prigioniero delle soldatesche avversarie (applausi vivissimi).

LA BUROCRAZIA.

« Avete toccato diversi argomenti sui quali conviene che io mi soffermi. Avete parlato della burocrazia: bisogna distinguere la burocrazia che ordina e la burocrazia che esegue. Tante volte ho chiesto che si spostassero le pietre della vecchia burocrazia per incastrarvi la pietra della nuova. Tante volte io ho chiesto dei prefetti, dei questori da mettere nei punti più delicati di quello che io chiamo lo scacchiere strategico della politica italiana. D'altra parte la burocrazia è necessaria ed avendo la coscienza della sua necessità è assai difficile a manovrare. Ha una psicologia sensibile a tutte le variazioni atmosferiche; così la burocrazia sente anche le più leggere trasformazioni dell'ambiente sociale che ci circonda. Quando il Governo è forte ed ha anche l'impressione d'essere forte, la burocrazia funziona, esegue e non discute. Il giorno in cui la burocrazia ha l'impressione contraria o presuppone, o spera un cambiamento, vi accorgete che la macchina ha dei rallentamenti misteriosi. Qualche cosa non cammina più. Questo è avvenuto nel giugno; nel luglio la situazione era già migliorata: nell'agosto cominciano a convincersi che non vi sarà nulla di nuovo e funzionerà diligentemente come del resto fu fatto sin qui.

Insisto su alcune note da voi toccate: bisogna, quando si è al potere (e non ci sono soltanto io, ma ci siete anche voi tutti, perchè la responsabilità è diffusa, comune, e la portiamo tutti insieme in solido) bisogna avere l'ignoranza se non

il disprezzo dell'affare.

Bisogna proprio essere estranei allo affare (applausi clamorosi) e non farne; rifiutarsi persino di sentirne parlare; dichiarare che alla nostra mentalità tutto ciò è estraneo e quando ci siano in ogni caso necessità di ordine nazionale che impongono di trattare simili faccende, bisogna farlo alla chiara luce del sole ed in termini che non ammettono sofisticazioni o speculazioni di nessun genere.

Altra cosa osservata è questa: Non vi è dubbio che ci siamo un po' perduti in vanità. Ci siamo un po' troppo ingigillati,

troppi commendatori, troppi cavalieri,

tutto ciò doveva essere fatto per gli altri. Noi dovevamo magari distribuire le commende, ma fuori del campo fascista (applausi, ilarità). Dovevamo avere lo orgoglio di arrivare nudi alla meta.

Anche per quello che riguarda la condotta privata approvo quanto si è detto pur evitando di cadere in un rogorismo quacquero che ci condurrebbe fuori della realtà della vita. E' evidente ad esempio che quando si occupano posti eminenti del Partito o ci Governo si deve tenere una condotta che non dia luogo ad osservazioni.

LA TRAGEDIA DEL GIUGNO.

Voi avete appena toccato un argomento, quello più delicato, veramente: la tragedia del giugno. Ne parlo a voi con assoluta fraternità, veramente da compagno a compagni. Il 7 giugno pronunciai un discorso alla Camera che aveva letteralmente sgominato le opposizioni. Quale era la base, niente affatto paradossale del mio discorso: E', o voi, signori dell'opposizione, fate l'opposizione in questa linea che vi propongo o non la farete. La Camera approva. C'è una distensione di nervi in tutta Italia. Credevo che tutte le cose andassero secondo i piani e secondo le speranze e le possibilità umane. Voi credete veramente che la emozione profonda che c'è stata e non vale a nasconderlo, sia dipesa soltanto dalla scomparsa di quel deputato? No. L'emozione ha questa origine: prima di tutto il tempo, perchè nessuno l'aspettava all'indomani di un discorso che aveva sgominato le opposizioni; il modo e sopratutto i protagonisti. Se questi fossero stati lontani dal Governo e fossero venuti su dai bassifondi all'infuori del Partito, l'impressione sarebbe stata minima. Viceversa gli uomini che ho dovuto colpire erano abbastanza vicini a me e su questa vicinanza si è miserevolmente speculato.

Stante l'ora tarda, siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione dell'ultima parte dello scultoreo discorso del Duce.

Imponente dimostrazione al Duce

organizzata dai Combattenti romani

ROMA, 7, notte (per telefono):

Alle 19,30 in piazza dell'Esedra si è formato un corteo, organizzato dai Combattenti romani, che si è poi recato in piazza Colonna per una dimostrazione al Duce.

Già fin dalle 19 nella bella piazza, animatissima in quell'ora, si erano radunati parecchi gruppi della Sezione Combattenti che a mano a mano si sono incolonnati per recarsi a S. Maria degli Angeli donde il corteo, imponente per numero, si è mosso. Era aperto da una squadra di guardie del Comune tutte più volte decorate e seguito subito dopo dalla musica dei tranvieri fascisti.

Quando il corteo, al canto di «Giovinezza», sbocca in piazza Colonna, la musica intuona l'inno al Piave. Quindi la folla, enorme, chiama a gran voce Mussolini.

Quando il Duce appare al balcone di angolo del palazzo, un applauso delirante, prorompe dalla folla immensa. Migliaia e migliaia di mani protese sventolano i fazzoletti, agitano i cappelli e al disopra è un ondeggiamento di bandiere e di gagliardetti e un urlare intenso, altissimo, che dura parecchi minuti.

Mussolini si inchina sorridendo, a varie riprese.

Fattosi silenzio, dice poche parole di saluto il Presidente della Sezione romana dei Combattenti.

Quindi, fra un silenzio impressionante, parla l'on. Mussolini. Dopo avere ringraziato i Combattenti per la dimostrazione imponente, dimostrazione spontanea perchè non sollecitata, anzi improvvisata, ricorda il suo discorso dopo il plebiscito elettorale e il saluto rivoltogli al suo apparire allo stesso balcone da una folla commossa e plaudente, così com'è questa sera. Ricorda la sua frase: «Periscano le fazioni, anche la nostra, ma sia forte e rispettata l'Italia». Quindi chiede se questo suo appello sia stato raccolto dalle opposizioni.

— No! — urla la folla.

Ciò nonostante — ripete Mussolini — io voglio ancora una volta lanciare l'appello alla concordia e alla pace, fraternamente, sinceramente. Ma lo raccoglieranno le opposizioni? Voi che avete, come me, per mesi e per anni «mangiato» la trincea, che avete sostenuto ogni sacrificio e che avete dato all'Italia la sua più bella Vittoria — continua a gran voce, scandendo le parole e battendo il pugno sulla ringhiera del balcone — vorrete voi, commillitoni, ritornare indietro?

Un NO formidabile più volte ripetuto risponde dalla folla.

Riprendendo il suo dire l'on. Mussolini dichiara che egli resta al suo posto, sulla breccia, non per suo capriccio, ma per il suo dovere di soldato.

Un applauso indescrivibile accoglie le parole del Duce il quale, dopo essersi ancora dichiarato grato della dimostrazione, si ritira salutato da continui applausi dei Combattenti e della grande folla.

Notizie brevi

DUE ASSEGNI di 16 mila lire ciascuno sono stati istituiti dall'Opera Nazionale pei Combattenti in favore di ex combattenti laureati in ingegneria civile, per consentire loro la biennale frequenza all'« Ecole superieure du genier rural in Paris ».

IN BULGARIA si attende da un momento all'altro lo scoppio della rivoluzione. A Sofia è stato proclamato lo stato d'assedio.

UNA MANIFESTAZIONE pacifista a Greifwald in Germania è stata assalita dai pangermanisti. Dovette intervenire la polizia. Si contano numerosi feriti.

UN PROCESSO sensazionale si è svolto contro Fra Fridolino di un convento bosniaco. Il Frate, dopo 17 anni di clausura, fuggì rubando 200 mila dinari al Convento e iniziando la vita allegra. Al processo Fra Fridolino comparve vestito elegantemente. I giudici lo assolsero tra gli applausi del pubblico.

DA MADRID si ha notizia che il Re ha lasciato Santander alle 3 del pomeriggio in automobile. Il Presidente del Direttorio generale Primo De Rivera ha lasciato Oviedo e sarà alla capitale stamane alle 8. Il Consiglio dei ministri si riunirà alle 10 del mattino a palazzo reale sotto la presidenza del re e sarà importantissimo.

Attenzione alla Jugoslavia

Gli avvenimenti che si vanno maturando in Jugoslavia non sono tali da poterci lasciare indifferenti. Senza derogare dalla nostra virtù nazionale di non immischiarci in alcun modo nei fatti interni di uno Stato estero, non possiamo, però, disinteressarci di avvenimenti che possono avere, per la loro natura, una ripercussione sulle nostre questioni interne. E poichè questa ripercussione potrebbe farsi sentire più specialmente nel Friuli, dove vive una massa compatta di allogeni solo in parte avvicinatisi a noi, è nostro dovere seguire con somma attenzione quegli avvenimenti, per premunirci in tempo da ogni possibile sorpresa.

L'avvento dell'opposizione al potere non è un fatto tanto semplice, come potrebbe apparire a prima vista. Esso non è un incidente nell'alterna fortuna parlamentare; ma un avvenimento, che se non è rivoluzionario in sè, ha però nel suo intimo tutti i germi di un rovesciamento improvviso e forse anche catastrofico dell'attuale situazione interna e del regime e delle istituzioni che reggono la Jugoslavia.

Vediamo un po' alcune cifre, che varranno da sole a illuminarci. Il governo di Davidovich, contando sulle forze dei partiti rappresentati nel ministero, dispone, tutto sommato, di 78 voti, cioè assai meno della metà dei seggi che conta la Camera di Belgrado. Questi 78 voti sono costituiti da elementi assai disparati, uniti da un solo punto comune: l'opposizione ai radicali che fin qui hanno tenuto il potere. Per tutto il resto sono in antagonismo fra loro; basti pensare alla differenza religiosa, che in Jugoslavia è un fattore politico di capitale importanza e una delle principalissime cause di insanabili discordie. Se mai un piccolo urto venisse a turbare l'attuale compagine ministeriale, si vedrebbe assai presto sfaldarsi il blocco in tre nuclei contrastanti costituiti come segue: 33 deputati del partito democratico, 24 del partito clericale sloveno e 17 dei mussulmani.

Con queste deficienze numeriche, il Presidente del Consiglio Davidovich deve assolutamente cercare delle alleanze e una, formidabile, gli è stata offerta: quella dei radiciani, che alla Skupcina, dispongono di 63 seggi, cioè di appena 15 voti in meno dei tre partiti costituenti il blocco ministeriale. Per cui, basterebbe che uno dei gruppi di maggioranza, i clericali sloveni o i mussulmani, abbandonassero Davidovich, perchè questi si trovasse alla mercè dei radiciani.

L'adesione di costoro alla Terza Internazionale di Mosca è recentissima e di per sè sola è più che sufficiente indizio per caratterizzare quali ne siano le tendenze. Se non fossero un partito rivoluzionario e decisamente ostile alle istituzioni attuali della Jugoslavia, il sinedrio di Mosca non li avrebbe mai accolti nel proprio seno. La tenacia e il fanatismo del capo del partito, Stefano Radic, la sua costante agitazione anti-jugoslava sono altrettanti elementi che non soltanto caratterizzano il rivoluzionarismo programmatico di questa fazione, ma, più ancora, ne dimostrano la volontà rivoluzionaria.

Ora, sarebbe fatale illusione per tutti ritenere che un rivoluzionario autentico come Stefano Radic, divenuto arbitro indiscutibile di una situazione politica, non ne approfittasse per tentare il colpo di mano da lungo tempo vagheggiato.

Tre o quattro anni fa ancora, il sopravvento di Stefano Radic in Jugoslavia avrebbe potuto significare al più lo sfacelo del Regno S. C. S. e la costituzione di una Croazia indipendente. Al momento attuale, viceversa, esso non potrebbe significare solamente questo, ma la fine del Regno e la bolscevizzazione di gran parte delle terre soggette allo scettro dei Karageorgevich.

Non dimentichiamo che la tendenza bolscevizzante è formidabile anche in Slovenia, sebbene fuori non appaia. Ma i fatti recenti di Trbovlje significano pure qualche cosa; e l'adesione smaccata dei clericali sloveni all'agitazione dei comunisti contro l'organizzazione nazionalista jugoslava dell'Orjuna è un altro sintomo dell'accordo in cui comunisti e clericali verrebbero a trovarsi il giorno in cui una crisi decisiva per il regime in Jugoslavia dovesse scoppiare.

Per il Friuli e per l'Italia tutta questa bolscevizzazione della Jugoslavia non potrebbe essere un avvenimento qualunque. Non è la stessa cosa, per noi, se a Belgrado c'è un governo monarchico o se a Belgrado e a Zagabria e a Lubiana imperano i Soviet, abbiano pure, eventualmente, essi aggiunto alla falce e al martello anche la croce.

Gli sloveni che fanno la politica antitaliana entro i nostri confini seguono con disciplina le direttive del partito popolare sloveno di Lubiana. Quando un giorno che sia Radic e Korošec si unissero in alleanza, noi vedremmo anche Grazladei e qualche capoccia del nazionalismo jugoslavo coltivato in terra italiana stringersi a mutuo patto e a totale nostro svantaggio.

Può darsi che la crisi jugoslava si svolga senza catastrofi; può darsi pure che Radic, prossimo a cogliere i frutti della sua politica, per un qualunque incidente, d'improvviso ne resti privo; ma può darsi anche la Jugoslavia, messasi sopra una china pericolosa, continui a seguirla fino in fondo.

Per questa eventualità dobbiamo essere preparati; anzi il Fascismo friulano deve già fin d'ora predisporre quanto è necessario perchè i torbidi dello Stato vicino non abbiano alcun contraccolpo nel paese.

Un sindaco accusato di assassinio

Scarcerato in Svizzera.

GINEVRA, 7.

In seguito ad un ordine del dipartimento della giustizia federale, è stato messo in libertà provvisoria l'ex sindaco socialista italiano Vincenzo Camporini, arrestato sotto l'accusa di assassinio di un giovano fascista in Italia. Il Camporini ha lasciato la prigione questa mattina.

Nelle tenebrose e inesplorate caverne del Cansiglio

Seguendo gli esploratori del "Bus de la lum"

(Dal nostro inviato speciale)

CANSIGLIO, 7.

Da alcuni giorni un gruppo di ardimentosi giovani triestini è convenuto in Cansiglio per l'esplorazione del «Bus de la lum». Ad essi innanzi tutto il nostro saluto di friulani, lieti che per la prima volta, distogliendo la loro attività dal Carso, si sieno portati nel nostro Friuli, all'estremo lembo del quale ed a pochi passi dal confine con la provincia di Belluno, si trova una grotta finora sconosciuta benchè altre volte invano tentata.

LA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

La Società Alpina delle Giulie di Trieste, che già prima della guerra nel campo alpinistico e speleologico aveva svolto opera magnifica di lavoro e di ardente italianità, durante la guerra ebbe dall'Austria distrutte le raccolte, le biblioteche, con sequestri e danni numerosi. Con la redenzione la Società risorse più forte, e la sua «Commissione grotte», che prima della guerra aveva al suo attivo l'esplorazione e la descrizione di 400 caverne carsiche, può ora vantare la catalogazione di 2500 grotte esplorate e descritte mettendosi così all'avanguardia del movimento speleologico italiano.

Direttore della «Commissione Grotte» è il cav. ing. Eugenio Boegan e membro onorario il gr. uff. L. V. Bertarelli presidente del Touring Club Italiano. Questi due gli uomini che dal Carso istriano guardarono verso il Monte Cavallo, il cui profilo chiude in dolce linea digradante il cerchio montano del Friuli.

IL «BUS DE LA LUM»

La parte meridionale del gruppo del Monte Cavallo, e specialmente l'altipiano del Cansiglio, che di essa è parte principale, è tutta perforata da caverne, forre, crepe, e da altre cavità naturali proprie del terreno carsico.

La quasi totalità delle grotte del Cansiglio è inesplorata: così pure la più importante di esse, il «Bus de la lum» racchiude ancora nei suoi abissi il suo segreto tenebroso.

Il prof. Luigi Marson fece, molti anni addietro, numerosi scandagli: uno di questi sorpassò i 400 metri. Ma tale indicazione non risulta provata: o gli speleologhi triestini continuano a mantenere alla grotta di Trebiciano, presso Opcina, il vanto di essere la cavità naturale più profonda del mondo, misurando questa 341 metri.

Nel 1903 il Circolo Speleologico Friulano, come già accennammo giorni or sono, tentò una prima esplorazione del «Bus de la lum». I nostri friulani dovettero allora fermarsi al primo ripiano, alla profondità di circa 73 metri, donde, dopo qualche scandaglio, si ritirarono causa la grande caduta di sassi che rendeva impossibile l'ulteriore discesa.

Il rotolo di corda che aveva servito agli ardimentosi, riposò in fidente attesa fino all'invasione, nella soffitta dell'Albergo del Cansiglio.

COME SI E' GIUNTI ALL'ODIERNA CAMPAGNA.

Le cose stavano a questo punto, quando i soci della «Commissione Grotte» di Trieste, dopo aver scandagliato tutto il terreno carsico, rivolsero il loro ardente spirito di ricerca verso questo attraente mistero, rappresentato dal «Bus de la lum». Sei mesi durarono i preparativi e nel difficile ed accurato lavoro fu di grande aiuto il Presidente del Touring che dell'esplorazione odierna si mostrò entusiasta. Enti pubblici e privati concorsero con notevole slancio a fornire i mezzi per l'ardua impresa, tanto che, verso la fine della scorsa settimana, ogni cosa era a posto ed una ventina di soci da Trieste potevano raggiungere il Cansiglio, ove pure si recava da Milano, il gr. uff. L. V. Bertarelli.

SULL'ORLO DELLA VORAGINE.

Il piano del Cansiglio, è immerso in una calma serena come raramente mi fu dato vedere. Ma non desiderio di riposante pace oggi qui mi chiama. La mèta è verso la grande voragine.

E' questa una passeggiata d'obbligo per le numerose comitive domenicali che dai paesi della pianura friulana e della Marca trevigiana salgono per il diletto di poche ore verso il Cansiglio tranquillo e nell'orrida cavità lanciano sassi per udirne lo sbattacchiamento contro le pareti oscure senza che il tonfo finale annunci all'orecchio attento il termine della discesa precipitosa.

Lungo il sentiero adorno di fiori e di bacche multicolori, incontro il Presidente del Touring, che mi è guida cortesissima e preziosa nella visita all'accampamento che sorge nei pressi della esplorazione. Ma fino da lontano l'accampamento è segnalato da una grande bandiera issata sulla cima di un alto abete: il bel tricolore della Patria che garrisce nel cielo azzurro sopra il bosco cupo, protegge i forti giovani triestini, il cui petto è adorno del loro simbolo: una stella bianca ed un pipistrello nero in campo azzurro.

Bertarelli mi mostra il primo magazzino, costituito da una baracca smontabile in lamiera ondulata, baracca che è stata costruita a cura della Società Idroelettrica Veneta: essa contiene tutto un arsenale di corde, di scale a corda, di strumenti scientifici per le più varie misurazioni, termometri, idrometri, barometri; misure metriche, lampade, telefoni da campo, cavo telefonico, macchine fotografiche, elmetti e scafandri, scuri, piccozze, baramine e via via attrezzi diversi e disparati disposti in modo ordinatissimo. Da questa baracca, per un sentiero appositamente tracciato, si sale verso quello che chiamerò così, il campo di battaglia.

Ma ad un tratto, senza che lo spirito l'avverta, il passo s'arresta sulla voragine imminente: una provvidenziale corda tesa tutt'ingiro ferma il malcauto sull'orlo del baratro, la cui visione appare oggi in tutto l'orrore con una intensità maggiore che non nelle visite precedenti. Forse è il contrasto delle righe bianche delle scale e delle corde sottili che scendono lungo le pareti immani dell'abisso e si perdono nel tenebrore come nervi vivi e sensibili, con la solenne gravità della roccia scura; forse è l'idea dell'ignoto ed il pensiero che «laggiù» vivono e lavorano quattro giovani, «laggiù» ove mai lo sguardo non arriva e donde i suoni appena giungono deboli come lamenti.

Dal piccolo ripiano, aereo «belvedere» sporgente sul vuoto, si sale ancora per pochi metri per raggiungere lo spiazzo ove si opera. Sul bordo della voragine è infisso un argano dal quale partono varie corde. Altre corde sono assicurate ad alberi e a rocce ed al capo di ciascuna un paletto infisso nel suolo, porta una assicella con il nome di ciascun «sepolto».

Tra gli abeti si trova una bella e capace tenda, ricolma pur essa di attrezzi, di corde, materassi e oggetti di vestiario. E c'è pure una chitarra che porta una nota un po' comica, ma non sgradita, tra tutti quegli oggetti gravi e severi.

«Ma no semo forse italiani?».

L'arguta parlata triestina è più fresca e ridente sulle giovani bocche, presso l'abisso.

L'esplorazione

La prima discesa è stata fatta domenica nel pomeriggio. Sono arrivati a 73 metri dall'orlo, sul primo ripiano, ove si sono fermati, proprio dove si è arrestata la spedizione del Circolo Speleologico Friulano nel 1903.

A tale quota il pozzo cessa di essere verticale ed assume la posizione di un piano inclinato: tra le pareti un tronco di pino caduto dall'alto si è conficcato in modo da trattenere un'enorme massa di materiale detritico: si tratta di circa 150 metri cubi di sassi e di terriccio, che si sono accumulati in lunga serie di anni e che presentavano un grande pericolo per l'avventuroso che volesse spingersi annanzi senza garantirsi l'immobilità di tale massa franosa. Ed il pericolo è maggiore per la presenza di infiltrazioni di acqua che attraversano tale materiale, sì che regolarmente: ogni cinque o sei minuti, una piccola parte di sassi, si stacca e precipita verso il fondo.

Fu giocoforza assicurare l'immobilità di questo materiale e pertanto venne decisa la costruzione di una forte palizzata atta a contenerlo. Travi e tavole vennero calate e là gli speleologhi lavorarono ieri e tutto oggi. Scienziati e giovani borghesi trasformati in fabbri muratori, carpentieri fanno a gara nel lavorare per assicurarsi le spalle e proseguire più in fondo.

Intanto fuori l'opera non cessa: ognuno è intento alla sua particolare mansione: il telefonista sotto il baracchino comunica con i «sepolti», ne ripete gli ordini che vengono eseguiti scrupolosamente: «corda tale su due metri, ancora due; ferma, «zuca» (tira) ferma, «no zucar», e la corda cala, si arresta, sale passando attraverso le mani di cinque uomini piantati contro il suolo con movimenti sincronici; il fotografo che pianta il suo trepiede sull'orlo dell'abisso come sull'orlo di un cratere e fotografa i «risuscitati»; il logista che ha l'importante compito dei viveri e delle sigarette, e poi il topografo, il botanico, lo zoologo, il medico e su tutti l'occhio vigile del direttore, il cav. Boegan e l'assistenza paterna del gr. uff. Bertarelli.

L'IGNOTO.

Quale sarà il percorso della grotta? S'incontreranno grandi cavità o cunicoli impenetrabili? Ci saranno laghi o torrenti?

Qualche cosa sapremo quando si potrà scendere oltre questo primo ripiano ed allora gli esploratori ci sapranno dare precise notizie oltre che sull'andamento della grotta, anche sul corso delle acque sotterranee che, come tutto fa credere, dopo un lungo viaggio riescono alla luce al Gorgasso ed alla Santissima presso Polcenigo per formare con la loro massa il fiume Livenza.

Ora la conoscenza si arresta: la scienza non dice la sua parola precisa, ma la mente precorre ed attraverso i campi delle fantasia e della poesia, sogna vôlte immense, stalattiti e stalagmiti, laghi tranquilli e cascate impetuose, un'architettura di sogno, una visione di bolgie.... l'ignoto.

Salgono intanto dal fondo lentamente, ad uno ad uno, i «sepolti». Lo scafandro li copre interamente: scarpe ferrate, elmetto, vestito, mani, viso portano i segni del lavoro e della fatica: i compagni li liberano dai cinturoni, dalle corde, dai vestiti ed «essi», ritornano uomini: uomini forti e pensanti, uomini per i quali la razza umana sembra nobilitata.

SBALZO TERMICO.

Tra i quattro c'è anche il prof. Egidio Feruglio di Udine, in rappresentanza del Circolo Speleologico Friulano.

Il nostro concittadino dedica la sua opera alle osservazioni termometriche e barometriche e segna i suoi appunti su di un quaderno assicurato al collo con una funicella. Così pure assicurati sono gli altri pochi oggetti che formano il corredo dell'esploratore: il lapis, l'orologio, la scatola dei cerini protetta da un pezzo di gomma ricavato da una camera d'aria di bicicletta, oltre agli strumenti scientifici: barometro, aneroide, termometro.

Nella grotta, a 73 metri, la temperatura è attualmente di —4 gradi. Neve e ghiaccio sono costanti. Anzi il ghiaccio cementa la massa dei sassi ed è un alleato degli esploratori. Ma il freddo disturba il lavoro, agghiaccia le mani e perciò un pacco di buoni guanti di lana, recati in dono dall'ing. Pitter, giunge a proposito.

Feruglio sale e le sue prime parole sono per segnalare lo sbalzo termico tra l'ambiente della voragine e la bella piazzuola (abeti, erba, fiori, cespugli) ove ci troviamo.

Il mezzogiorno è passato ed il caldo, anche da chi è rimasto sempre alla superficie, è sentito fortemente.

Nella voragine il termometro si abbassa in modo rapido con un brusco passaggio. Ma non il calore soltanto viene a mancare all'improvviso, no, è la vita che cessa d'un tratto. Nell'orrido pochi muschi vivono lungo le pareti, la vita animale è rappresentata in principio da qualche ragno e da qualche insetto caduto dall'alto: poi nulla: solo, caratteristici delle caverne del Cansiglio, certi insettuzzi grandi come pulci, privi totalmente di occhi e che il dott. Ravasini scoperse quattro anni fa e che ora raccoglie con infinita cura; solo lo stillicidio dalle acque e la caduta regolare di sassi dinotano la natura e le sue leggi. Il baratro è cieco e muto. Ma la musica delle cose grandi si eleva dal fondo, ed il colore degli alberi e del cielo sono più belli e più ridenti sui bordi pulsanti di vita.

V. M.

Le prime operazioni

POLCENIGO, 7, notte. (per telefono).

Dal Consiglio abbiamo avuto stanotte telefonicamente le seguenti notizie sul lavoro compiuto dalla spedizione nella giornata di oggi, giovedì:

«La frana detritica riscontrata a 70 metri di profondità, è composta di rocce e piccole pietre cementate tra loro anche da legni e tronchi d'alberi, di cui ve ne è uno infitto verticalmente del diametro di oltre 70 centimetri e alto 14 metri. Non venne sgomberata per il suo eccessivo volume di oltre 150 metri cubi ma fu invece consolidata con uno sbarramento construito contro la frana nelle pareti verticali dell'abisso. Su queste, stando sospesi alle scale e con ingegnosissimi impigli di corde, vennero con arte di scalpellino, scavate profonde imposte l'una di fronte all'altra per porvi 10 travi orizzontali che poi sono serviti di saldo appoggio ad un assito verticale per trattenere i detriti e permettere che nella ulteriore discesa nel baratro verticale di 128 metri che sta sotto, gli esploratori possano scendere dopo aver gettate le scale senza pericolo di caduta di pietre. Si spera di potere far discendere domattina, venerdì, al primo pianerottolo una lunga catena di 150 metri di scale coi cordami, in un primo tempo per l'abbassamento e in un secondo per il ritiro. L'operazione del lancio di queste scale nell'abisso è quanto mai delicata e difficile. Se cadranno fino al punto voluto senza aggrovigliarsi, si potrà probabilmente procedere a una prima immediata discesa; se dovesse accadere, come talvolta in casi consimili avviene, che le scale s'arrestassero a mezzo, annodandosi, taluno dei più abili e coraggiosi discenderà fino all'intoppo per scioglierlo, secondo che le opportunità lo permetteranno.

Il ripiano in cui da un giorno e mezzo ferve il lavoro è stato battezzato «Pianerottolo della pazienza». Per accelerare il suo abbandono, il lavoro continuò ininterrottamente dal mattino alla sera senza alcuna sospensione, neanche per il pasto.

Il gr. uff. Bertarelli presidente del Touring Club, è uscito alle ore 22 dalla voragine ed ha dato assicurazione che gli esploratori qualunque stanchi stanotte, sono sicuri di riprendere per domani l'avanzata.

In giornata sono state fatte numerose e accurate osservazioni sulla temperatura dell'aria, che, dai 22 gradi esterni va gradatamente fino al ripiano a sole tre gradi sopra zero.

Le osservazioni furono fatte da 10 in 10 metri di profondità dal dott. Feruglio che, osservò oscillazioni periodiche di alto e basso perfino di 4 gradi che al momento non si potè spiegare. Saranno motivo di studio. Venne fatto rilievo regolare attorno alla bocca dell'abisso mediante poligonale e si è disegnato il profilo dell'orlo facendone una livellazione con barometri e stadie».

V. M.

TRA L'ISONZO E LA LIVENZA

Da GORIZIA

La vedova del generale Papa visita il Cimitero di Oslavia.

(7). — La vedova della Medaglia d'oro generale Achille Papa, accompagnata dalle figlie e da varie signore goriziane, si recò ieri in devoto raccoglimento sulla tomba del generale che riposa il sonno degli Eroi nel Cimitero di guerra di Oslavia.

Prestarono servizio d'onore al Cimitero, una rappresentanza del Fascio di Piedimonte del Calvario con il gagliardetto e la scolaresca di Piedimonte pure con gagliardetto, sotto la direzione del maestro sig. Radinzia e della maestra signorina Feigl.

Dopo la visita al Cimitero, la vedova si intrattenne affabilmente con i presenti, esprimendo anche il suo compiacimento e viva gratitudine per l'assidue cure alle tombe degli Eroi.

L'Assemblea dei pensionati di Stato.

Per domenica 10 corrente alle ore 10 nella sala maggiore dell'Albergo, «Alle tre corone» la Società fra i pensionati statali, ha indetto un'assemblea straordinaria di tutti i pensionati dello Stato domiciliati a Gorizia e nel circondario, compresi i ferrovieri.

Data la importanza della riunione, la Società fa vivo appello a tutti di non mancare.

Due ladri arrestati.

Due pericolosi pregiudicati, vennero sorpresi in fragrante dai due agenti di pubblica sicurezza, mentre stavano dividendosi la refurtiva sul poggiuolo della casa del dott. Gino de Gironcoli in via Alessandro Volta. Si tratta di certi Giovanni Fabian e Giuseppe Princig già altre volte condannati.

Operaio ferito sul lavoro.

Verso le 20 di questa sera, fu trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli, tale Antonio Terpin d'anni 54, bracciante addetto alle cave di pietra presso S. Floriano. Egli, per l'improvviso franare di un grosso macigno, ebbe a riportare la frattura della gamba destra e la lussazione di quella sinistra. Raccolto dai suoi compagni di lavoro in condizioni pietosissime, fu medicato all'Infermeria militare del paese e quindi, con un carro, trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Lo stato del disgraziato Terpin è grave avendo egli riportato lesioni interne.

Trasferimento.

Nei giorni della prossima settimana il capitano Massobrio, comandante la compagnia dei Carabinieri di via Nazario Sauro, partirà dalla nostra città perchè trasferito a Mondovì in provincia di Cuneo.

Al solerte funzionario che contava in città tante amicizie e simpatie, i nostri migliori auguri.

Da TOLMINO

Festeggiamenti pro Mutilati.

(7). — Il Comitato per i festeggiamenti pro Mutilati e Combattenti, a seguito delle precedenti notizie, informa che nelle domeniche 10, 17, 24 e 31 agosto si terranno in Tolmino delle grandi feste da ballo con scelta orchestra locale.

La domenica del 31 agosto avrà luogo l'estrazione della tombola con i seguenti premi: Cinquina L. 300 — Tombola L. 500.

Vi saranno pure corse nei sacchi ed altri divertimenti.

Per il periodo della Mostra di Alpicoltura e Selvicoltura e precisamente dal 17 al 24 agosto tutte le sere concerto all'aperto.

Da RAGOGNA

Echi della consegna del gagliardetto alla Sezione del Fascio.

(7). — In relazione ai festeggiamenti svoltisi in occasione della solenne consegna del gagliardetto alla locale Sezione del Fascio e tanto perchè si sappia a chi spetti il merito di così completa riuscita, notiamo a titolo d'onore o di benemerenza il Comitato composto dai signori Graziano Zago, Umberto Micoli e Emilio Nutta che tanto si prestarono per raccogliere i fondi necessari all'allestimento dei vari giuochi e della illuminazione. Spetta pure una lode ai signori Marco Ronzoni Zorzitti, Felice De Cecco, e al segretario politico Florindo Nutta assieme a tutto il Direttorio, nonchè alle gentili signore Anna Gubian Assunta Buoniriposi, Accidalia Polligretti, Lucia Leonarduzzi e Anna Petris che si prestarono nel servire gentilmente il vermouth d'onore.

Il pessimo tempo troncò la festa verso le 15 e cioè quando aveva luogo il pranzo sociale di circa 100 coperti nel salone della Cooperativa, servito dal signor Zago.

Parte dei festeggiamenti avranno luogo domenica prossima 10 agosto col seguente programma: Ore 14: Sfilata, Suonerà la distinta orchestra osoppana diretta dal maestro Lenisa. — Ore 15: Giuochi delle pignatte — Ore 16: Corse nei sacchi — Ore 17: Cuccagna — Ore 20: Illuminazione fantastica — Ore 21: Spettacolo pirotecnico.

Da S. DANIELE

Per la gara provinciale di Tiro.

(7). — Continuano ad arrivare i doni per la grande gara che si inizierà domenica. Ecco i nomi degli ultimi donatori:

Avv. Carlo Franceschinis; Colutta Fermo Antonio — avv. Antonio Logranzi — Banca di S. Daniele — avv. Ermete Tavasani di Udine.

Per l'inaugurazione del vessillo della Società di Tiro.

Eccovi il programma per l'inaugurazione del vessillo della Società e per lo inizio delle gare:

Domenica 10. — Ore 8: Formazione del corteo in piazza Vittorio Emanuele — Ore 9: Partenza del corteo per il Poligono di Tiro — Ore 9.30: Inaugurazione del vessillo e vermouth d'onore offerto alle Autorità, alle Rappresentanze ed ai tiratori ed inizio delle gare — Ore 12.30: Banchetto offerto dalle Autorità ed ai Presidenti delle Società intervenuti alle gare — Ore 15: Continuazione delle gare.

Al corteo sono invitate le Autorità e le Associazioni cittadine con vessillo. Presteranno servizio d'onore la Banda comunale e la fanfara «Fiume».

Si avvertono i tiratori che dal di fuori parteciperanno alle gare, che la Società di Tiro ha provvisto per gli alloggi ed ha istituito un speciale ufficio diretto dal sig. rag. Carlo Carminati, nella sede della «Pro S. Daniele» in piazza Vittorio Emanuele.

Detto ufficio resterà aperto a completa disposizione dei forestieri nella domenica dalle ore 7 alle 9 e dalle ore 14 alle 16.

Assemblea dei Commercianti.

Il 29 scorso ebbe luogo l'assemblea della locale Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti per la nomina delle nuove cariche sociali. Riuscirono eletti a maggioranza di voti i signori: Asquini Nino — De Cecco Tomaso — Carminati rag. Carlo — Zuliani Ernesto — Salvadori Luigi — Manin Vittorio — Cruciatti rag. Guglielmo — Peressutti Davide — Bortolotti Galliano — Travani Attilio.

Dopo la votazione si addivenne ad una seria discussione di carattere generale riguardante non solo gli interessi della classe e della cittadinanza, ma anche di parecchi centri vicini.

Venne quindi presentato e votato ad unanimità l'ordine del giorno che vi trascrivo, col preciso mandato alla nuova Presidenza di comunicarlo all'Ill.mo Sindaco del Comune:

«L'Associazione Commercianti ed Industriali di S. Daniele del Friuli, sicura di interpretare le concordi aspirazioni di tutta la popolazione del medio Friuli,

Considerando che un transito carreggiabile a lato dell'attuale ponte ferroviario nel Tagliamento presso il Cimano, riunendo con più breve e facile via la vasta plaga dalla Carnia al medio Friuli, apporterebbe la più grande utilità, attraverso al fecondo scambio dei diversi distinti prodotti della regione, e sarebbe quindi fonte di reale immenso vantaggio per l'incremento della ricchezza nazionale;

Tenuto conto che la spesa per l'attuazione di tale desiderato, non sarebbe troppo cospicua, visto che tutte le fondazioni e pile del ponte sono già da tempo completamente allestite, essendo rimasti sospesi gli ultimi lavori, solo per speciali esigenze del tempo di guerra,

Fa voti che, da una efficace e pronta collaborazione fra gli organi dello Stato e gli Enti locali una così provvida iniziativa possa riprendere il suo corso ed avere l'auspicato, sollecito compimento».

S. Daniele, 29 luglio 1924.

Da PIERIS Turiacco

Congresso di Mutilati.

(7). — Domenica, 24 agosto corr. alle ore 10 si riuniranno a congresso tutti i delegati delle Sezioni e sottosezioni del Friuli e della Venezia Giulia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra».

Ore 10: Congresso nella sala sociale — Ore 13: Banchetto ufficiale all'Albergo Venezia — Ore 15: Grande gara podistica km. 5 con ricchissimi premi: il primo arrivato la grande coppa del giornale la «Frontiera», organo dei Mutilati — Ore 16: Grande torneo di boxe per dilettanti — Ore 17: Gran ballo sino alle ore 1.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa d'iscrizione si devono inviare al presidente della locale Sezione Mutilati signor Leonardo Varriol.

Da CODROIPO

Scuola di Disegno.

(7). — Elenco degli alunni promossi: anno scolastico 1923-24.

Corso preparatorio: Cengarle Ugo — Cignolini Giovanni — Chiesa Umberto — Cordovado Gino — De Natali Attilio — De Tina Giuseppe — Fabello Antonio — Fabbro Ciro — Fabbro Italo Leonarduzzi Ugo — Marchetti Antonio — Micheloni Franco — Moreal Aurelio — Parussini Augusto — Pittis Iginio — Pittis Nicolò — Sambuco Luigi — Scarpolini Guido — Segatto Giovanni — Socol Pietro — Tam Attilio — Tam Pietro — Tesser Gino — Venier Leandro — Vit Marco — Vonzin Domenico.

Primo Corso: Agnoluzzi Pio — Bertoia Giuseppe — Bortolotti Vittorio — Bressanutti Vittorio — Cengarle Giordano — Cengarle Renato — Comisso Primo — Danussi Elio — Flora Domenico — Leonarduzzi Antonio — Martina Giovanni — Mocchiutti Guerrino — Molinari Mario — Moreal Ermes — Moroso Alberto — Ottogalli Luigi — Pasquotti Renzo — Perusini Italico — Piccoli Oreste — Pittis Ernesto — Sambuco Ermes — Sambuco Napoleone — Tam Alfredo — Tracanelli Angelo — Zoratto Attilio — Zoratti Augusto.

Secondo corso: Campo Pietro — Cengarle Santo — De Tina Dante — Petri Renzo — Piccini Oreste — Pittana Francesco — Tam Alfredo di Osvaldo — Travanutti Alfredo.

Terzo corso: Della Schiava Luciano — De Paulis Pietro — Piccini Celso — Zoratti Guglielmo.

Corso di perfezionamento: Benedetti Domenico — Bertoia Ugo — Molinari Massimo — Moreal Giovanni — Moreal Pietro — Pasdera Edoardo — Tomasini Giuseppe — Tomasini Iginio — Tubaro Aldo.

Corso domenicale. — Primo corso: Baruzzini Umberto — Beano Davide — Castellano Quirico — Cecconi Luigi — Chiarcossi Giuseppe — Deana Rodolfo — Degano Alfeo — Del Giudice Napoleone Di Lenardo Giuseppe — Driussi Giuseppe — Collosetti Angelo — Linzi Gio. Batta — Mariotti Libero — Mauro Luigi — Meste Bruno — Panigutti Vittorio — Stringaro Giovanni — Stringaro Severino — Toso Romeo — Turco Giuseppe — Valoppi Antonio — Zanussi Giordano — Zoffi Ezio.

Secondo corso: Basso Mario — Beltrame Alessio — Buttazzoni Luigi — Cicutin Giacomo — Cividin Luigi — De Giusti Antonio — Di Lenardo Pietro — Liussi Stefano — Masotti Alfredo — Molaro Angelo — Molinari Dante — Pontisso Oreste — Rosada Ernesto — Savoia Lodovico — Venier Duilio.

Terzo corso: Baldussi Ettore — Cargnelli Tarcisio — Cressatti Vincenzo — Chiarcossi Ernesto — Deana Alvise — Deana Giovanni — Donada Siro — Pecile Michele — Pez Antonio — Tondo Silvio — Zamparini Alfonso — Teghil Alessandro — Zamparo Giacomo — Zanin Odorico.

Corso di perfezionamento: Cantoni Nicola — D'Angela Fulvio — Felice Alessandro — Felice Giovanni — Petrussa Ario — Pontisso Luigi — Scagnetto Mario.

Da MUZZANA del Turgnano

Inaugurazione del Monumento ai Caduti.

(7). — Domenica prossima avrà luogo l'inaugurazione del Monumento ai nostri Gloriosi Caduti in guerra, col seguente programma:

Ore 8.30: Giro della musica del 2.o Reggimento Fanteria «Savoia» per il paese.

Ore 9.30: Riunione in Piazza San Marco delle Autorità civili e militari, Invalidi e Mutilati di guerra, Scuole comunali, Combattenti, Rappresentanze della Milizia Nazionale e Fasci di Combattimento, popolazione.

Ore 10: Messa all'aperto. Inaugurazione del Monumento e della bandiera dei Mutilati ed Invalidi. Discorso inaugurale.

Ore 11.15: Corteo per il paese.

Ore 12: Banchetto ufficiale.

Ore 14.30: Concerto della Musica del 2.o Reggimento Fanteria.

Da CIVIDALE

(7). — Ecco i risultati della gara sociale svolta nei giorni 3, 4 e 5 nel poligono di Tiro a Segno di Zuccola:

Categoria prima. Incoraggiamento. — Paroli dott. Eugenio, punti 81 — Aviani Giovanni, 76 — Stagni Argeo, 74 — Fachini Gaetano, 71 — Cozzarolo Giusto, 70 — Tacus Michele, 70.

Categoria seconda. Serie ripetibili. — Dorli Giuseppe, punti 83 — Manzini Tullio, 78 — Paroli dott. Eugenio, 78 — Doganutti Giacomo, 72 — Stagni Argeo, 70 — Aviani Giovanni, 60.

Categoria terza. Campionato. — Manzini Tullio, punti 137 — Dorli Giuseppe, 130 — Paroli dott. Eugenio, 128 — Doganutti Giacomo, 124 — Aviani Giovanni, 117 — Stagni Argeo, 104.

Da PORDENONE

Festeggiamenti a settembre.

L'Associazione Commercianti e la Società Esercenti si sono fatte iniziatrici per i grandi festeggiamenti che avranno luogo, nella nostra città, dal 31 agosto al 28 settembre.

Il Comitato, all'uopo costituito, ha diramato in questi giorni la seguente circolare:

« Per dare incremento al movimento cittadino e dei forestieri, questo Comitato, sotto gli auspici delle nostre istituzioni locali, sta concertando un vasto programma di festeggiamenti da svolgersi nel prossimo settembre. A tempo opportuno verrà pubblicato il programma stesso in ogni suo dettaglio.

Dobbiamo però far subito rilevare che una serie di spettacoli e trattenimenti, che rispondano degnamente all'importanza della nostra piccola patria ed alle esigenze del pubblico, esigono anche uno sforzo finanziario non indifferente.

Per ciò abbiamo pensato di ricorrere al mezzo pratico di una sottoscrizione cittadina, nella certezza che tutti, — e specialmente coloro che dai festeggiamenti stessi ritrarranno dei vantaggi — sapranno comprendere la legittimità e la necessità di accogliere delle offerte e risponderanno generosamente al nostro invito.

I più volenterosi possono quanto prima depositare le loro offerte presso qualche membro del Comitato, oppure alla sede delle nostre Associazioni (Piazza del Moto). Il Comitato poi si svolgerà direttamente a coloro, il cui nome non risultasse tra i sottoscrittori.

Nutriamo fiducia che tutta la cittadinanza saprà apprezzare il nostro intendimento e risponderà con entusiasmo al nostro appello.

Con tutto rispetto

Il Comitato: Billiani Daniele, Tutti rag. Frediano, Boccariol Angelo, Pecchiaz Ferruccio, Pasqualini Carlo, Adami Cornelio, G. Dertoncin, segretario ».

Un banchetto a Ottavio Bottecchia

Per telefono, ore 24:

Questa sera, all'Albergo Centrale, seguì il banchetto a Ottavio Bottecchia, organizzato dalla Unione Sportiva Pordenonese della quale il corridore è socio. Al banchetto parteciparono moltissimi amici e simpatizzanti consoci dell'Unione e cittadini di varie classi, molti fascisti e ufficiali dell'esercito.

Bottecchia, dopo il banchetto, fu acclamato e dal balcone dell'Albergo pronunciò applaudite parole.

In piazzetta Cavour ebbe luogo un concerto in onore del grande corridore, eseguito dalla Banda Filarmonica diretta dal vice-maestro Mariotti, la quale banda iniziò il suo concerto con l'inno a Bottecchia scritto appositamente dallo stesso maestro Mariotti.

Durante la serata regnò il massimo entusiasmo e si chiuse con l'accompagnamento del festeggiato nella sua villetta con l'automobile del noto sportman signor Capriolo.

Da CANEVA di SACILE

Espressioni di gratitudine a S. E. Spezzotti.

(7). — Domenica u. s. si radunò il Comitato Pro Monumento ai Caduti di Stevenà, per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Sono intervenuti quasi tutti i membri. Il Presidente signor Gio. Batta Chiaradia, che alla qualità di valente educatore e di onestissimo cittadino accoppia squisite virtù patriottiche, dichiarata aperta la seduta e dice:

« Con vivissimo compiacimento e con intima soddisfazione ho il piacere di leggere a Voi le belle parole che S. E. l'on. Spezzotti ebbe a scrivermi accompagnando l'offerta di L. 150:

« A nome di S. E. Spezzotti le invio la somma di L. 150 a favore del Comitato Pro Monumento di Stevenà, con un particolare e fervido augurio di S. E. — f.to Il Segretario particolare ».

L'adunanza unanime scoppia in applausi prolungati per le nobili parole e l'atto munifico dell'Ill.mo Friulano, già benemerito Sindaco di Udine, ed ora eminente personalità ministeriale, che a Roma saprà degnamente far nome della laboriosa e patriottica popolazione di questo estremo lembo della Penisola.

Il Comitato ha proposto di inserire quanto sopra nel verbale delle deliberazioni e segnalare al pubblico a mezzo della Stampa. Rendendosi poi interprete dei profondi sentimenti del paese ha così risposto:

« Comitato porge vivissimi ringraziamenti per la generosa offerta inviata a favore delle onoranze che Stevenà, estremo lembo del nostro forte e glorioso Friuli, si appresta a rendere ai suoi valorosi Caduti. Gradisca Eccellenza il deferente e massimo ossequio di un' intera popolazione che ammira Vostra opera saggia e feconda per i grandi destini della Patria. — Il Presidente: firmato Gio. Batta Chiaradia ».

L'adunanza passa quindi a trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Da PASIAN di PRATO

Il discorso del Commissario all'Assemblea del Fascio.

Facendo seguito alla relazione sulla assemblea del Fascio, cui assistette il Commissario prefettizio Cesare Tarsitani, riportiamo il discorso ch'egli pronunciò all'assemblea medesima:

Mediante un pubblico avviso mi è stato assai grato — egli disse — assumendo l'ufficio di Commissario prefettizio i Pasian di Prato, porgere il mio primo saluto a tutti i cittadini del Comune.

Ma l'onore che vi è piaciuto accordarmi accogliendomi in questa sera tra voi mi rende oltremodo sensibile e mi fa sgorgare dal profondo dell'animo il mio grande riconoscente e commosso, che vi rendo manifesto porgendovi un caro e particolare saluto.

Sapendo il fine per cui siete qui convenuti, mi astengo intrattenervi a lungo col mio dire, tanto più poi in quanto so bene che quando il Fascismo siede in assemblee grandi o in assemblee piccole solo l'interesse generale ha da discutere ed ha in vista.

Mi limito pertanto a confermarvi il mio proposito sentito, spontaneo e immutabile di attendere alla mia modesta opera informandola alle direttive del Governo fascista, del Governo di Benito Mussolini, il solo, il primo che ha saputo e saprà dare dignità, prestigio e onnipotenza all'Italia ed al suo popolo.

Io agirò in stretta e perfetta armonia con i vostri esponenti locali dai quali avrò senza dubbio una validissima collaborazione.

Per fare eleggere il nuovo Consiglio comunale dal seno del Fascismo io farò quanto più potrò, che pure sarà poco, e spero che l'amore ardentissimo ch'io porto alla nostra Patria e la riconoscenza che io debbo a l'onore da voi fattomi aumenteranno la piccolezza e pochezza mia a fare ciò che da solo non potrei.

Dipartendomi da tale proposito e sorretto da una sicura fiducia in voi spero, e credo non sia illecito sperare, di conseguire una completa armonia e una leale e serena convivenza con un'altra parte dei cittadini facendo loro fuggire qualsiasi ombra di irriconciliazione e tutto quanto sa di gretto e di angusto, per ravvisare così non una congrega di cittadini, ma un consesso di principi, di pensiero e di azione.

Cedendo a questa speranza, presagisco la felicità composta del paese sotto il patrocinio supremo ed unico conciliatore del Fascismo, il quale ha salvato dalla più tremenda e tormentosa calamità del sovversivismo la nostra amata Patria.

Da TOLMEZZO

Risposta a la « Patria del Friuli »

Riceviamo:

(7). — Tappa di vittoria per le opposizioni? No. Un episodio non ancora esaurito e non chiuso perchè, intanto, il condannato Segretario politico di Tarcento ricorre in Appello.

Vedremo poi...

Piace al corrispondente della « Patria » il rilevare che il condannato pianse? Pianse prima della condanna e dopo aver detto all'av. Nais, insultatore della cavalleresca Italia Meridionale, che i meridionali... trapiantati della guerra, come seppero stare in trincea, sanno rimanere nei ranghi fascisti.

E dopo aver detto all'avv. Paola, siciliano, che l'offesa alla sua terra non doveva costituire la forza della sua accusa.

Il turbine della guerra risorgeva nell'anima sua; il valore consacrato da tangibili segni ruggiva dentro di lui.

E allora sappia il corrispondente della « Patria » che il pianto di un forte, inchiodato dalla disciplina, è infinitamente più nobile della miserabile gazzarra di certi accusatori che si autodefiniscono.

E' l'espressione sublime della innocenza condannata senza possibilità di difesa; è uno slancio dell'anima che avvicina a Dio e il castigo degli accusatori.

dott. Fausto Verona.

Da TARCENTO

I festeggiamenti del 10 agosto.

(7). — Ecco il programma dei festeggiamenti che si daranno a Tarcento il giorno 10 agosto:

Dalle ore 16 alle 18: concerto bandistico — Corse podistiche di m. 100 — Corse podistiche di m. 1000 — Corsa podistiche di m. 5000 — Corse ciclistiche di lentezza m. 150.

Le gare sono dotate di ricchissimi premi: medaglie d'oro, vermeill, bronzo. Sono libere a tutti i corridori non tesserati della F. I. S. A. Le iscrizioni rimarranno aperte sino alle 12 del giorno 10 agosto. Per informazioni rivolgersi alla Presidenza dell'Associazione Sportiva Mandamentale di Tarcento.

Ore 17: Gran ballo con orchestra Marcotti. In caso di cattivo tempo il ballo si terrà al Teatro Sociale.

L'assoluzione del geom. Di Gaetano e dell'assessore De Monte.

(7). — Oggi si è discusso davanti a questa R. Pretura un processo a carico del segretario del Fascio, geom. Di Gaetano e dell'assessore fascista Ottavio De Monte.

In Nimis il 20 maggio scorso in una adunanza fascista il geom. De Gaetano, fiduciario mandamentale, imponeva ad uno dei convenuti che era trasceso in escandescenze e minaccie, l'assoluto rispetto alla disciplina fascista.

L'atto energico del De Gaetano serviva di pretesto agli avversari perchè si abbandonassero, a mezzo della stampa, ad un' indegna gazzarra. Il giorno dopo, si era tentato di far arrestare il De Gaetano, tentativo riuscito vano; ma che però ha portato all'arresto temporaneo dell'assessore De Monte che si è voluto ritenere favoreggiatore del De Gaetano sottrattosi alla passione d' un giovane brigadiere dei RR. CC.

Il De Monte doveva rispondere del reato di favoreggiamento ed il De Gaetano dei reati di minaccia a mano armata, porto abusivo d'arma, mancata denuncia ecc.

Il processo si è svolto nell'ordine più perfetto.

Il De Monte è stato assolto per inesistenza di reato. Il De Gaetano è stato assolto per inesistenza di reato dalla prima imputazione e per insufficienza di prove per gli altri reati.

Difendeva il valente avv. Giovanni Levi.

Ai popolari il commento su questa assoluzione!

Da SEDEGLIANO

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto maestro direttore didattico di Sedegliano, sig. Angelo Rinaldi, pervennero alle seguenti istituzioni le offerte sottosegnate:

All'Asilo Infantile « Gesù Bambino » di Sedegliano: La Famiglia L. 100 — Schola cantorum « S. Cecilia » di Sedegliano L. 70 — Famiglia Birarda, 50 — Società Cattolica di M. S., 50 — Angelo Piccini e parenti del defunto, 30 — Parroco, 10 — Marzola Umberto di Codroipo, 25 — Pressacco Albino di Codroipo, 5 — dott. Guerrato, 10 — Pittoni cav. Giacomo, 5 — D'Appolonia Giuseppe, 10 — Alessandro Bianchi di Codroipo, 5 — Martin Egidio, 5 — Menini Leone di Rivis, 5 — Ghirlanda Domenico, 5 — Todisco Pietro, 10 — Iacuzzi Evangelista, 10 — Luchitta Giovanni, 10.

Alla Congregazione di Carità di Sedegliano: Famiglia Micoli, 100 — Rinaldi fratelli fu Rinaldo, 50 — Pittana Angelo, 25 — geom. Cucchini Achille, 20 — Moro Paolo di Codroipo, 5 — Zoratti Luigi di Goricizza, 5 — Conte Antonino di Colloredo Mels, S. Maria la Longa, 10 — geom. Gino Cattaruzzi di Bertiolo, 10.

Al Patronato Scolastico di Sedegliano: Sig. Giuseppe Tabacco di S. Daniele lire 10 — sig. De Campo Luigi di San Vito al Tagliamento L. 10.

Da ARTEGNA

Festa da ballo.

(7). — Nei giorni 15 e 17 Agosto nella ridente nostra Artegna si daranno due grandi feste da ballo su ampia piattaforma.

L'ottima orchestra diretta dal maestro sig. Pignoni suonerà per l'occasione nuovissimi e scelti ballabili. Si prevede che i due trattenimenti riescano affollatissimi.

Da PREMARIACCO

Apoteosi di un prode Caduto.

(7). — Martedì giungeva nella frazione di Orsaria la Salma del cap. magg. Vittorio Pistoni, esumata dal cimitero di Soka, Monte Nero.

Mercoledì mattina seguirono i funerali che riuscirono imponenti per il concorso di rappresentanze e di gran parte della popolazione.

Parteciparono alla mesta cerimonia il Sindaco del Comune, sig. Luigi Jeronutti e le altre autorità con bandiere: combattenti di Cividale, di Buttrio, di Orsaria; i bambini delle scuole e la Società di M. S. Parecchie corone di fiori portate da parenti, da bambini, da combattenti furono deposte sulla tomba. La giovane banda di Manzano accompagnò l'adorata salma suonando le mistiche note dell'« Inno del Piave » e Marce funebri.

Il Reverendo Parroco cav. don Massimo Pozzi, dopo aver celebrato la Messa in suffragio dell'anima dell'estinto, disse appropriate parole di circostanza.

Disse che onorando la memoria di un prode noi non possiamo non ricordare tutti gli altri gloriosi Caduti per la Patria, perchè tutti ugualmente ci indicano una vita di sacrificio e di dovere compiuto.

Nel Cimitero il maestro Gelindo Silvestri tenne un commovente discorso rievocando la figura del caro scomparso, che spese tutta la vita nell'adempimento del proprio dovere, vita di sacrificio, di amore, di coraggio sublime. La commozione aveva invaso tutti i cuori. Tutti avevano le lacrime agli occhi.

Speriamo che altre famiglie vogliano richiedere le salme dei loro cari sepolti lontano per deporle vicino agli altri morti di famiglia e per posare un fiore gentile sulla loro tomba.

Da LUMIGNACCO

Troppa buona fede... popolare.

(7). — In risposta a quanto pubblicato sul « Friuli »:

Non si arrabbi il reverendo cappellano di Risano, nè si affanni a far valere le sue sciocche ed ampollose romantiche affermazioni per un paese dove non deve avere nessuna ingerenza, essendovi già un parroco, superiore di grado a quello di cappellano.

Perciò atto di indisciplina e di indelicatezza, se esiste una gerarchia nel clero!

O sarebbe il caso di dire che l'autorizzazione è venuta dallo stesso suo superiore? Nessuna meraviglia!

Sappia il Don Merluzzi che alla guardia d'onore al Caduto ha partecipato anche lo scrivente (secondo il turno stabilito); ed inoltre quando la bandiera non era sulla cassa, la stessa era quella che accompagnava il feretro al cimitero; quindi cambio momentaneo di posto.

Infine è inutile che sciorini tutto il suo stato di servizio militare con titoli e sopratitoli e lo metta a confronto con uno della classe 1873, che ha il solo torto di essere troppo anziano.

Per ciò ho eseguito i due scritti del Reverendo il convincimento del paese e qui ...... di una ulteriore considerazione una voce unanime che ognuno si occupi dei fatti ed interessi propri, e non insidie per creare malumori e diatribe che vanno tutti a danno di chi le provoca.

Covassi Carlo.

Da COSEANO

Consiglio Comunale.

(7). — Per domenica mattina 10 corrente alle ore 8 ant. è nuovamente convocato il nostro Consiglio Comunale per trattare i seguenti oggetti.

1) Relazione del consigliere signor Piccoli Ernes (Segretario politico) su oggetti vari.

2) Revisione ed approvazione degli organici per gli impiegati e salariati.

3) Domanda del sig. Piccoli Adriano per acquisto di area nel Cimitero di Coseano.

E' la terza volta che la questione degli organici viene portata alla discussione del Consiglio ed ora è da augurarsi che venga portata a termine.

Da TARVISIO

La Messa pro soldati.

(7). — Le famiglie dei militari morti a Mathausen in ricordo dei quali giorni fa venne celebrata una solenne Messa con musica e canto, sono assai grate agli egregi iniziatori. Sentiamo il dovere di segnalare il nome del sig. Libero Grassi, vostro concittadino, che fu l'anima della celebrazione e il ottimo iniziatore ed organizzatore.

A lui quindi va particolare riconoscenza.

Un altro fermo di bracconieri

La Società dei Cacciatori ci comunica:

Siamo lieti di segnalare al pubblico ed ai Cacciatori tutti, l'attività e lo zelo nella repressione del bracconaggio di ogni genere, che stanno svolgendo i nostri Carabinieri, oltre il gravoso lavoro inerente all'arma.

A Tricesimo vennero messi in contravvenzione per caccia abusiva alle quaglie tale Fabbro Rosario detto Mitri, al quale furono sequestrate 4 quaglie, e tale Costantini Valentino detto Colaenl, al quale vennero sequestrate ben 12 quaglie, recentemente catturate.

A S. Giovanni di Manzano, venne elevata pure contravvenzione verso i fratelli Furioso Umberto ed Antonio di Giovanni Battista i quali catturarono in campagna due leprotti che poi regalarono ad altra persona.

Ai solerti Marescialli sigg. Chiaradia Giacomo, Comandante la Stazione RR. CC. di Tricesimo e Sette Mulia, Comandante la Stazione di S. Giovanni di Manzano, ed ai loro militi, il nostro bravo di cuore e che ciò possa spronare tutti gli agenti a reprimere ciò che costituisce un grande danno per la selvaggina. Un vivo ringraziamento all'ottimo capitano Seneca che ha preso vivamente a cuore anche tale importante questione.

Cronaca Udinese

S. E. Mussolini presidente onorario del Comitato onoranze " Brigata Re „

Si è costituito, come fu annunciato, un Comitato cittadino per le onoranze alla gloriosa Brigata « Re » in occasione del suo tricentenario di fondazione.

Del Comitato fanno parte i senatori, i deputati e le più cospicue personalità cittadine.

Notizie pervenute da Roma annunciano che S. E. l'on. Mussolini ha accettato la presidenza onoraria del Comitato.

Un telegramma dei Combattenti

ALL'ON. RUSSO.

La Federazione Friulana dei Combattenti ha inviato al suo Presidente che trovasi a Roma per i lavori del Comitato Centrale, il seguente telegramma:

« Combattenti Friulani solidali con loro rappresentante nell'opera intesa a salvare l' unità materiale e morale dell'Associazione, disciplinati attendono le deliberazioni del Comitato Nazionale. — Vice Presidente Federazione: GENNARI ».

Il passaggio per Udine delle automobili per la Corsa " Coppa delle Alpi „

L' Ispettore capo ufficio della Polizia urbana dott. De Poloni ci comunica:

Domani, sabato, nelle ore pomeridiane transiteranno per questa città, provenienti da Milano, le vetture automobili partecipanti alla classica competizione in circuito aperto « Coppa delle Alpi », dirette a Fiume.

I passaggi da Viale Venezia, per Viale Duodo, Viale della Ferriera, Sottopassaggio Via Marsala, Via Cernaia, Viale Palmanova, si effettueranno dalle ore 13 in poi.

Onde far sì che tale manifestazione non venga funestata da incidenti e per salvaguardare la sicurezza del pubblico e dei concorrenti, si raccomanda a tutti i conducenti di veicoli di tenersi costantemente alla propria destra nonchè di obbedire prontamente agli ordini degli agenti preposti alla tutela dell'ordine e degli incaricati delle segnalazioni.

Si richiama inoltre il pubblico alla massima prudenza nel percorrere le vie attraversate dalle vetture in corsa, come pure deve essere fatta attenzione di non lasciare abbandonati i bambini sulla strada.

In tale occasione sarà permesso di circolare con veicoli anche sui viali riservati ai pedoni, onde lasciar libera la carreggiata stradale.

Commercio italiano in Dalmazia

La Camera di Commercio consiglia, quelle Ditte che intendessero concedere una rappresentanza, con o senza deposito, in Dalmazia, a rivolgersi prima, nell' interesse loro e del commercio nazionale, per informazioni, ai Regi Consolati di Spalato, Sebenico o Ragusa, i quali forniranno dati precisi al riguardo e potranno anche indicare nominativi di maggiore affidamento.

Premi per i Buoni del Tesoro

La terza serie.

Presso la direzione generale del Debito pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i Buoni del Tesoro settennali. Per la terza serie il premio di 1 milione è stato vinto dal numero 35251; il premio di lire 100.000 dal N. 613579; il premio di lire 50.000 dal numero 978508; il premio di lire 10.000 dal N. 904213; quattro prèmi di lire 5000 ciascuno rispettivamente dai numeri 1156512, 286013, 1993125 e 418086.

Il 29.o Congresso della " Dante „ a Fiume.

Nei giorni 8, 9 e 10 settembre avrà luogo a Fiume il XXIX° Congresso annuale della « Dante Alighieri » che si preannuncia molto interessante ed al quale la città martire sta preparando entusiastiche accoglienze.

Tutti i soci del Comitato Udinese che intendono parteciparvi sono pregati di darne comunicazione per iscritto alla Presidenza (presso la Camera di Commercio) non più tardi di lunedì 11 corr.

Accordo commerciale italo-tedesco

La Camera di Commercio informa che l'accordo commerciale italo-tedesco firmato il 28 agosto 1921 e scadente il 31 corrente mese, è stato prorogato fino al 31 maggio 1925.

Banda Cittadina

Ecco il programma che eseguirà la Banda Cittadina questa sera, dalle ore 20.30 alle ore 22, in Piazza V. E.:

1. Bizet: « Arlesienne » - Suite 2a
2. Beethoven: Andante con moto dalla 5a Sinfonia
3. Boito: « Mefistofele » - Prologo
4. Verdi: « Vespri Siciliani » - Sinf.

Commerciante disgraziato

Luigio Miotti di Giovanni, nativo di Venezia e residente a Thiene, di anni 34, commerciante, ieri ebbe la sfortuna di cadere, con la motocicletta, sulla strada di Cividale.

Al nostro Ospedale, ove venne trasportato e accolto, gli furono constatate contusioni, ferite, escoriazioni al dorso e alla testa guaribili in 18 giorni salvo complicazioni.

Il marito i figli e i parenti della compianta

Emma Radaelli Peloso Gaspari

nell' impossibilità di far pervenire a tutti il proprio ringraziamento, esprimono i sensi della più viva riconoscenza a quanti vollero in qualunque modo rendere tributo di affetto e di omaggio alla cara Estinta.

Lutisana, 8 agosto 1924.

Il " Mefistofele „ in Castello

Un pubblico veramente imponente ha assistito ieri sera alla terza del « Mefistofele », ed il successo ha avuto un crescendo clamoroso, entusiastico e tale da vincere anche la parte più calma dell'uditorio.

Non è davvero una esagerazione lo affermare che mai l'opera di Arrigo Boito ha potuto essere rappresentata in una edizione più completa e più artistica di quella udinese.

Le acclamazioni agli artisti principali ed al maestro Fabbroni sono state sincere e spontanee e si sono ripetute a scena aperta ed alla fine di ogni atto. Difficilmente in teatro si è potuto riscontrare un successo più schietto e più clamoroso.

Gli spettatori accorsi da ogni parte della provincia, della Venezia Giulia e dal Veneto, in ispecie da Trieste, Gorizia, Pordenone, S. Vito, S. Daniele e Spilimbergo ecc. sono rimasti addirittura vinti ed ammirati da così imponente spettacolo.

De Angelis è stato, come sempre, semplicemente meraviglioso; la Scacciati veramente sublime; Cecil un « Faust » straordinario. Benissimo pure le gentili ed elette artiste Ebe Ticozzi ed Eleonora Corona.

Bene, bene davvero, come meglio non è possibile, il movimento di scena, le luci, l'addobbo floreale.

L'orchestra ed il coro hanno risposto con slancio e precisione alla incisiva bacchetta di Piero Fabbroni.

La maestosità dello spettacolo, montato con la signorilità di cui soltanto un Comitato cittadino composto di eminenti persone e di competenti poteva essere capace, si è imposto alla generale ammirazione.

E poichè abbiamo parlato del Comitato, spenderemo oggi due doverose parole per mettere in rilievo l' intelligente attività del Direttore artistico cav. Mario Mascagni, il valente Maestro che ormai consideriamo come nostro concittadino. Fu Mario Mascagni che, quando tutto pareva naufragato, si è imposto ad una adunanza di sottoscrittori e questo sa l'illustre maestro Fabbroni che lo ha assecondato e indotto a perseverare. A tutto, dal lato artistico, ha provveduto instancabilmente il maestro Mascagni che fu a Milano per scritturare gli artisti, compose l'orchestra, il coro e il corpo di ballo, fissò le forniture, organizzò il palcoscenico, lo assieme delle comparse, ecc. Tutto il merito, pertanto, dell'organizzazione artistica spetta al cav. Mascagni, coadiuvato egregiamente, per quanto riguarda la compagnia, dal cav. Trotta. Oltre a ciò il cav. Mascagni si assunse anche il complesso e non facile compito delle comunicazioni alla stampa.

Domani sera, IVa rappresentazione.

* * *

Riceviamo il seguente comunicato che pubblichiamo col plauso più sincero, perchè dimostra da quali sentimenti patriottici sia animato tutto il Comitato esecutivo dello spettacolo, presieduto dall'on. co. Gino di Caporiacco:

« Il Comitato esecutivo del « Mefistofele » da sabato in poi, ha messo a disposizione della Sezione Mutilati dieci ingressi con relativi posti a sedere per ogni recita, affinchè possano intervenire allo spettacolo dieci Mutilati ed Invalidi di Guerra della città ».

Sul risarcimento danni di guerra

Riportiamo dalla « Gazzetta di Venezia » il seguente articolo dell' ing. Carlo Fachini, riguardante la liquidazione dei danni di guerra. L'egregio nostro collaboratore, colla competenza che lo distingue, mette in giusto rilievo le più recenti disposizioni emanate dalla Sovraintendenza per i danni di guerra:

Trovarci nel 1924 — e fossimo al termine! — a parlare di danni di guerra, quando nel 1918 si era formato in noi — e forse lo era anche nell'animo del legislatore — il convincimento che il risarcimento dei danni subiti nel 1917 in un paio d'anni sarebbe stato liquidato, è cosa dolorosa. Se il trovarsi anche la Francia nelle stesse, ed anzi in peggiori condizioni, può essere ragione di conforto, ciò non toglie che noi, che abbiamo seguito passo per passo questo complesso problema, che lo abbiamo studiato con passione e che in una sempre serena — anche se talvolta aspra — contesa abbiamo fatto delle proposte delle quali troppo tardi più volte si riconobbe la praticità, dobbiamo, assieme a tutti gli altri danneggiati, lamentare eccessive lungaggini di procedure quanto ingiuste sempre più gravi di criteri liquidatori.

Però, se è doveroso riconoscere, rilevare e criticare — sempre a scopo di ottenere il meglio — quanto di male è stato fatto in questo ormai troppo lungo periodo di tortura per i danneggiati, è altresì doveroso riconoscere e rilevare quanto di bene è stato fatto, almeno in questo ultimo periodo, da che il Governo nazionale e specialmente S. E. De Stefani ha voluto affrontare il problema, di imporgli una soluzione, diremo, accelerata, per igungere al più presto alla definizione.

Forse anche De Stefani si è illuso di poter fare più rapidamente di quanto gli arrugginiti cigolanti ingranaggi burocratici di poi permisero e s' è forse anche illuso — come sono illusi tutti gli italiani che stanno oltre Piave — di compiere un'opera di giustizia e di equo risarcimento ai danni sofferti. Ma ragioni di alta finanza da un lato e microcefalia burocratica dall'altro portarono e portano ad inesplicabili ritardi di procedure ed a riduzioni a limiti irrisori dei tanto auspicati risarcimenti.

Ma comunque, se non si è ottenuto un miglioramento, ed anzi si è raggiunto un peggioramento nei criteri liquidatori (così gli ultimi sono e saranno i più sacrificati), si è certamente migliorato il ritmo dei pagamenti — che maggiormente interessava specialmente i piccoli — e quello della risoluzione dei ricorsi.

Ben è vero, però, che sveltito l'organo della Commissione Superiore di Venezia, la finanza ha subito trovato la complicazione — che ormai è diventata regola costante — del Comitato Centrale di Roma!

* * *

Quando S. E. De Stefani decise di risolvere, od almeno di avviare ad una soluzione il problema dei danni di guerra, trovò conveniente di affidarne le direttive — cosa che noi fino dal 1919 avevamo proposto — ad un danneggiato di guerra. E scelse bene.

Nominò Sopraintendente generale lo on. avv. Pisenti, che del problema dei danni di guerra si era già con passione e con competenza, occupato. E l'on. Pisenti si mise subito all'opera, sapendo che se il compito era grave, esso doveva essere considerato come una missione, e come una missione di grande importanza, poichè molti ancora erano i problemi da risolvere e sopratutto difficile era smuovere gli organi burocratici.

Era necessario prima di tutto sollecitare le procedure e, dati i mezzi messi a disposizione del Ministro delle Finanze, definire al più presto le piccole pratiche, ormai giacenti in numero notevole nei polverosi scaffali degli uffici, emettendone il saldo.

Fu quindi provveduto a rafforzare gli uffici tecnici di finanza ai quali ormai era devoluto l'espletamento della maggior parte delle denuncie residuanti; e vennero introdotte notevoli semplificazioni di procedura. Alla Commissione Superiore di Venezia, ove l' arretrato era diventato veramente un marasma, venne aggiunta una terza sezione e vennero intensificate le riunioni, così che in questi ultimi tempi fu smaltito il maggior numero delle pratiche. Vennero pure ricostituite delle Commissioni Mandamentali che erano state abolite.

Anche nelle sezioni di pagamento venne aumentato il personale e venne introdotto il sistema dei pagamenti sopraluogo, a mezzo di autoveicoli, per tutti i danneggiati residenti fuori del capoluogo, sede di tesoreria. Così, mentre prima si era raggiunto con stento e con sacrifici del personale, il pagamento di 20 milioni al mese, si arrivò alla cifra di 60 milioni, che s' è cospicua in se stessa, dovrà essere ancora superata.

Una delle gravi cause di ritardo era insita nel controllo, sempre difficile, delle anticipazioni di vario genere avute dal danneggiato: controllo difficile per le molteplici fonti delle quali vennero fatte le anticipazioni e per la poca regolarità amministrativa di alcune di esse. Il benemerito Istituto Federale di Credito, che aveva saputo strappare al Governo tanti milioni che altrimenti non sarebbero giunti ai danneggiati, si fece organo accentratore di questo controllo e, colle direttive date dal Sovraintendente, portò a termine un casellario centrale, dal quale le singole posizioni del milione di danneggiati risultano complete, chiare e precise. Così, entrando in funzione ora (tardi, è vero, ma purtroppo sempre in tempo!) il casellario centrale, il rilascio dei nulla-osta alla Intendenza, sarà rapidissimo e ne risulterà sveltita l'emissione dei mandati di pagamento.

Anche alle nuove provincie venne, coll'avento del nuovo Governo, provvisto, sia sollecitando la risoluzione di pratiche che avevano un enorme arretrato, sia concedendo intanto aumenti di anticipazioni per le ricostruzioni immobiliari.

* * *

Il Governo Nazionale adunque, introducendo tutte le riforme di cui sopra parlammo, contribuì a far fare al nostro problema un notevole passo avanti. Ma non creda con questo di avere assolto al suo compito.

Molto, troppo resta ancora da fare, se pensiamo che ormai sono trascorsi quasi sette anni dal danno subito.

Se si è provvisto finalmente a tacitare i piccoli danneggiati, che veramente avevano i bisogni più impellenti, sono rimaste indietro specialmente le denuncie commerciali ed industriali, le quali, nella ricostituzione economica del paese, hanno ben maggiore importanza.

Occorre quindi sveltire ancora: occorre che sieno evitati perditempi inutili e dannosi di ricorsi, e di ricorsi pei ricorsi (il che dovrebbe essere anche illegale): occorre che sieno date chiare e precise istruzioni alle Intendenze perchè, qualora i danneggiati volessero usufruire della recente disposizione, per cui si rende possibile un tentativo di transazione colla Finanza per le pratiche giacenti alla Commissione Superiore di Venezia, sieno posti in grado di discutere, di dimostrare e di arrivare veramente a risultati che rispondano ad equità. Occorre insomma trovar modo di finire e di finire presto, onde l'anno venturo non si parli più di danni di guerra, si restituiscano gli uffici finanziari alle loro normali funzioni, le quali sono ben più redditizie per il demanio che i danni di guerra, e si ridoni alle popolazioni danneggiate le loro tranquillità e la possibilità di riprendere rapidamente il tempo perduto, raggiungendo quella prosperità, fatta di lavoro e di sacrifici, ch'era, e sarà, la caratteristica di questi paesi.

Ing. C. Fachini.

La condanna di Sarroglio

Tra gli arrestati della banda dei falsi monetari, c' è Fortunato Sarroglio, l' incisore delle pietre che servivano per la fabbrica delle banconote. Il Sarroglio fu già condannato per lo stesso reato e contro di lui esisteva il mandato di cattura.

Ieri i carabinieri comunicarono regolarmente in carcere, all'arrestato, il mandato di cattura emesso dalla Procura di Milano, per la pena da scontarsi in anni 15 di reclusione e 3 di vigilanza speciale, giusta sentenza del 28 aprile 1922.

Un ladro di biciclette arrestato

La sera del 28 giugno scorso mese, a certa Rosa Lazzarini di Colugna fu rubata una bicicletta da donna. La macchina venne poi offerta in vendita da certo Guido Rizzi di Luca, di anni 23, a Valentino Conti, abitante in via Villalta. Questi non abboccò all'amo e denunciò ai Carabinieri di via Gemona la offerta avuta.

Ieri sera il Rizzi fu veduto in via Gemona e tratto in arresto.

Borse di studio per gli orfani del personale dello Stato

Presso la Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza, Roma, Via Goito, 47).

A partire dall'anno scolastico 1924-25 è aperto un concorso, per il conferimento di n. 100 posti gratuiti in convitto e di n. 900 borse di studio, fra gli orfani degli impiegati civili di ruolo ordinario dello Stato, della R. Casa e delle RR. Scuole professionali, degli ufficiali e dei marescialli del R. Esercito, della R. Marina, dei RR. Carabinieri, della R. Guardia di Finanza, degli ufficiali della ex R. Guardia, degli appartenenti al cessato corpo delle guardie di P. Sicurezza, dei comandanti delle guardie carcerarie, morti in attività di servizio, o dopo collocati a riposo con pensione o assegno di riforma, assegno vitalizio, o morti in posizione ausiliaria ordinaria o speciale, purchè nati da matrimonio contratto prima della cessazione del servizio (esclusi quindi gli orfani degli impiegati dei ruoli aggiunti del catasto e del Genio Civile, delle Ferrovie dello Stato, degli ufficiali morti in congedo, dei militari di grado inferoire a maresciallo, gli orfani naturali, ecc.).

I posti in convitti maschili sono 70 (di cui 40 nel Convitto per gli orfani degli impiegati in Spoleto e gli altri in orfanotrofi del Regno); i posti in convitti femminili sono 30 (di cui 20 nel Convitto per le orfane degli impiegati in Spoleto e 10 in orfanotrofi del Regno).

Gli orfani che concorrono ai posti nei detti Convitti debbono avere non meno di sei anni e non più di 12 anni al 30 settembre 1924.

Quelli che hanno compito i 10 anni debbono essere forniti della promozione alla 4.a classe elementare.

Le borse di studio da conferirsi per concorso agli orfani per l'anno scolastico 1924-25 sono distribuite nel seguente mdoo:

N. 250 di L. 800 annue per le scuole elementari.

N. 275 di L. 1200 annue per le Scuole professionali e agrarie di 1.o grado, per le Scuole complementari per il corso inferiore dell' Istituto tecnico o delle Istituto magistrale, o per il Ginnasio inferiore.

N. 60 di L. 1800 annue per le Scuole professionali e agrarie di 2.o grado e pel Ginnasio superiore.

N. 250 di L. 2400 annue per le Scuole professionali e agrarie di 3.o grado, per il corso superiore dell' Istituto tecnico, o dell' Istituto magistrale, per il Liceo classico, o per il liceo scientifico.

N. 60 di L. 3500 annue per le Università e per gli altri Istituti di istruzione superiore.

N. 5 di L. 4000 per: Corsi di specializzazione o di perfezionamento in Italia o all'estero per la durata massima di due anni, ad orfani di merito eccezionale laureati dal 1922 in poi.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate entro il 31 luglio 1924 all'Opera di previdenza Via Goito, 4, Roma, corredate di tutti i documenti necessari; per giustificati motivi potranno essere presentate non oltre il 15 agosto 1924; ma le domande che non saranno state presentate perfettamente documentate entro tale termine non saranno prese in considerazione.

La domanda e i documenti debbono essere compilati in carta libera e legalizzati senza spesa.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale della Cassa Depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza a Roma via Goito, 4.

Una bambina travolta da un carro

Ieri sera, verso le ore 20, la bambina Fermina Pagnutti di Emilio, di anni 2, venne investita da un carro a San Gottardo, a breve distanza dall'abitazione della famiglia.

Fu immediatamente accompagnata all' Ospedale, dove venne medicata.

Aveva riportato contusioni, escoriazione, una ferita lacera profonda alla gamba sinistra, nonchè un rilevante ematoma al polso sinistro. Salvo complicazioni guarirà in 15 giorni.

Una frattura e ferite lievi

Fu ricoverato all' Ospedale tale Battistina Zugliani fu Luigi, d'anni 66, abitante in via Ronchi, 100, perchè accidentalmente s'era prodotta una frattura al terzo inferiore dell'ulna al radio sinistro. Fu dichiarata guaribile in un mese salvo complicazioni.

Fioretti Pietro di Giovanni di anni 38 abitante in via Poscolle, 31, meccanico, fu medicato di una ferita lacero contusa al cuoio capelluto alla regione frontale occipitale. Dichiarato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Beneficenza

Al Padiglione Tullio, in morte di Evandro Pico, il signor cav. uff. Pietro Paulizza ha offerto L. 10.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta e fagiuoli - Pesce o goulasch - Contorno.

Sera: Riso e zucchine - Vitello tonnato freddo all' italiana - Contorno.

Per il " Mefistofele „

Provinciali, Villeggianti, Bagnanti in occasione del grande Spettacolo, visitate il negozio Sartori, fornito di ogni specialità gastronomica e salumi di ogni genere di stagione.

SPECIALITA' VINO DEI COLLI ROMANI L. 4 ALLA BOTTIGLIA.

DITTA M. SARTORI, Via della posta, Succ.re U. Del Rossi.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Frumento da L. 95 a 115 — Granoturco giallo da L. 90 a 97 — Granoturco bianco da L. 80 a 90 — Cinquantino da L. 85 a 92 — Segala da L. 80 a 95 — Avena da L. 72 a 82 — Orzo da pilare da L. 70 a 85.

Piazza Venerio.

Zucchette da L. 15 a 25 — Patate da L. 23 a 32 — Tegoline da L. 50 a 70 — Fagioli da L. 40 a 100 — Insalata a L. 60 — Pomidoro da L. 40 a 60 — Melanzane a L. 70 — Mele da L. 60 a 80 — Pere da L. 60 a 120 — Pesche da L. 100 a 230 — Uva da L. 225 a 280 — Susini da L. 80 a 100 — Nocciole (nuove) da L. 180 a 200.

Piazzale XXVI Luglio.

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 10 a 22 — Fieno dell'Alta di II qualità da L. 17 a 18 — Fieno della Bassa di I qualità a L. 16 — Fieno della Bassa di II qualità a L. 12 — Trifoglio a L. 15 — Erba Spagna da L. 22 a 10 — Paglia a L. 16 — Strame da L. 12 a 14.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Giovedì 7 agosto 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	752.2	751.4	750.7
Pressione al mare	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Temperatura	23.0	29.8	28.2
Umidità (0-100)	76	42	70
Vento direzione	calma	SW	NW
Vento forza		deb.	deb.
Nebulosità (0-10)			
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima 30.0

Temperatura minima 18.0

Acqua caduta mm. 0.0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 771, sull' Irlanda.

Pressione minima: 757, sull' Inghilterra e sul Mar Levante.

Venti in prevalenza del terzo quadrante.

Venti deboli settentrionali; cielo vario, temperatura sopra la normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 7. — (per telegrafo). Francia 123.15 — Svizzera 428 — Londra 101.25 — America 22.67 — Berlino (marco oro) 5.22 — Vienna 0.0318 — Rumania 10.05 — Belgio 114.50 — Spagna 306.50 — Praga 66.95 — Ungheria 0.0291 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 27.80.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 84.50.

Consolidato 5 per cento 97.40.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie:

del giorno 6 agosto 1924: Corso medio 84.37 — Quotazioni singole: Trieste 84. Milano 84.50; Roma 84.10.

del giorno 7 agosto 1924: Corso medio 84.43 — Quotazioni singole: Trieste 83.90 Milano 84.62; Roma 84.10.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7,2 (da Gorizia) — 8.30 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.15 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5,20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6.20 — 8.50 — 12 — 16.30 — 20.05.

Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 9.20 — 12.30 — 17 — 20.35.

Partenze da Cividale: ore 5.20 — 7 — 10.40 — 12.50 — 18.45 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 5.50 — 7.30 — 11.10 — 13.20 — 19.15 — 21.36 (*).

(*) Questo treno si effettuerà soltanto alla domenica.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale - Ferrovia: ore 9. — Partenze da Cividale - Barbetta: ore 13.10 — 18.30. — Arrivi a Caporetto: ore 10.40 — 14.46 — 20.6.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.30 — 16.45 — Arrivi a Cividale: 6.40 — 13.10 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.46 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40.

Partenze da Villa Santina: ore 5.55 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi alla Stab. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.

NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a « Per la Carnia » coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - Lignano

Partenza: da Udine, treno, ore 6.20 — S. Giorgio Nog., autocorriera, ore 7.40 — Marano, motoscafo ore 8.30.

Ritorno: da Lignano ore 16 — da Marano ore 16.50 — da S. Giorgio Nog. ore 17.25.

Due corse nei giorni festivi in coincidenza coi treni in arrivo a S. Giorgio, al mezzogiorno.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 4.35 — 6.45 — 12.40 (*) — 1.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.45.

Arrivi a Comeglians: 6.30 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.

(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.

(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 9.30 (per Fagagna) (*) — 11.40 — D. 16.20 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.24 (a Fagagna) (*) — 13.5 — D. 17.20 — 19.55 — 20.54 (a Fagagna) (*).

Partenze da S. Daniele: ore 6 — 8 — 10.36 (parte da Fagagna) (*) 13.10 — 18 21.15 (per Fagagna) (*).

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 11.30 (*) — 14.35 — 19.25 — 22.10 (*).

(*) Si effettua nei giorni festivi.

L'Agenzia viaggiatori, Massimo Gaudio, sotto portici del Palazzo degli Uffici, rilascia i biglietti anche il giorno avanti la partenza.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine, ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.50 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.50.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »